Anno XXVII - Fasc. 612 — Roma, 16 Maggio 1931 - IX — (C. C. Post.)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 18 MAY 1931

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 612 (16 Maggio 1931).

Il « prestito » e gli Agricoltori (*C. A. Cortina*) — Il congegno della emissione dei nuovi Buoni del Tesoro — L'opera del Governo e il dovere degli Agricoltori per vincere la crisi (*Deputato Fornaciari*) — Noterelle di stagione — Il conduttore di aziende agrarie: Tecnica contabile (*Alfredo Frattini*) — Criteri di economia sulla dotazione irrigua (*Aldo Giuntini*) — Provvedimenti per l'orzo, riso e granturco (*Angelo Santi*) — Economie viticole (*Dott. Agrofilo*) — Il lino in coltura intercalare e le possibilità di questo prezioso tessile (*Giuseppe Zannoni*) — Curiamo le piante: Consigli per Maggio (*V. Bongini*) — Echi di cronaca agraria — Fra Riviste e Giornali — Dai mercati e dai campi — Rubrica di Varietà.

MONTECATINI — MILANO — SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

PER LA DIFESA DELLE VITE

SOLFATO DI RAME - *Titolo garantito 98-99 %. Massima purezza, massima efficacia anticrittogamica.* La campagna viticola 1930 ha dimostrato ancora una volta che nella lotta contro la peronospera la miscela cupro-calcica (solfato di rame e calce) è sempre il rimedio sovrano.

ZOLFI - *Acido ed Extra Albani Pesaro - Ventilato e 1. Extra Trezza - Ventilato "Italia" - Ventilato Tre Stelle - Zolfi Ramati al 3, 5 e 10 %.* - Il valore antigrittogamico dello zolfo dipende dal grado di purezza e di finezza. I *"Veri Zolfi di Romagna Trezza Albani"* sono i più puri ed i più fini, ed anche i più economici perchè assicurano, con un consumo minimo, la massima efficacia.

Arseniato di Piombo colloidale ed Arseniato di Calcio colloidale

Il rimedio più sicuro contro tutti gli insetti roditori delle parti verdi delle piante (*tignole, carpocapsa, tentredini ecc.*) è dato dai prodotti arsenicali. I prodotti colloidali sono sempre i migliori.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"**, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. U. CORTINA

ROMA (133) - Via Germanico n. 203

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola„

CAPRE MALTESI

Soggetti razza pura, lattifere, mansuete, docilissime, senza corni, allevate al guinzaglio.

Lattanti, gestanti, caprettine sempre disponibili.

Opuscolo, listino, prezzi fotografie di saggio contro bollo di lire 1.

L. MARANO GIUFFRIDA - Allevatore

CATANIA

PIANTE

FRUTTIFERE estesa coltivazione
ORNAMENTALI grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI
PISTOIA

CATALOGO GRATIS

PARIGI - HÔTEL PARIS-ROME

SOCIETA' ANONIMA

Rue de Provence, 4 - Telegr. Hotparoma, 9 - Paris

Situato nel centro della città in prossimità del Boulevard des Italiens e de l'Opera - Conforto Moderno - Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere - Appartamenti con bagno - Termosifone - Ascensore - Camere a partire da Frs. 20

CASA ITALIANA

Direz. A. CALIBANI già del Palace Hôtel des Dolomites

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7408 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA

DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

INCUBATRICI-ALLEVATRICI-POLLAI
e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.lli GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N.100-

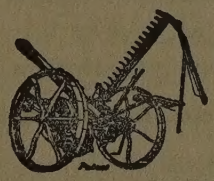
POLLI-CONIGLI-FAGIANI-CIGNI
COLOMBI-UCCELLI-Listino gratis

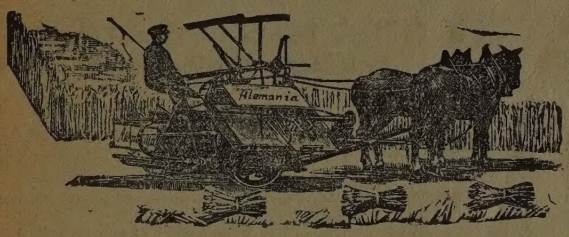
RUD. SACK
FAHR ORIGINALI

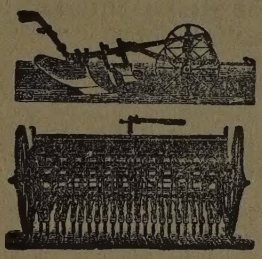
Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.
Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieno.

Rappresentante esclusivo per l'Italia:

Antonio Farina - Verona







RUD. SACK
RSP
SCHUTZMARKE

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA è caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome « CREOLINA »

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: **GUGLIELMO PEARSON** Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI — **Chiedere catalogo**

POLLICOLTURA

INCUBATRICI
BUCKEYE
ALLEVATRICI

MOLINI
BENTALL
TRINCIA-OSSA

Farine-Attrezzi
Le migliori marche

CONT. LATINI & C.
IESI (Ancona)

Fornitore
della Reale Casa

STABILIMENTO ORTICOLO

B. LOTTI - Pistoia

Sede - Via del Maglio, 2

Grande coltivazione di piante in genere
Speciale cultura della " Feijoa Sellowiana "
Cataloghi gratis a richiesta

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI

per formare piani stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale

SILVATERRA

CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

POMPE LUNEL

LAVIS (Trento)

Le migliori pompe per l'industria vinicola

Pompe per tutte le applicazioni dell'industria agraria

Prezzi e preventivi gratis a richiesta

Quaglie garentite alate per addestramento cani, prove su terreno, ripopolamento ecc. consegna ottobre e aprile-maggio.

Uova di fagiano e pernice grigia consegna maggio-giugno.

Uova essicate di formica per allevamento fagianotti e starnotti, consegna marzo-giugno.

Trappole in ferro per cattura rapaci

Animali pelliccia di primarie fattorie.

Piantine forestali per rimboschimenti di un rinomato vivaio svizzero.

Listino gratis a richiesta

Giuseppe & Arturo Vizzich

TRIESTE

Casella Postale 4-III - Telefono 84-94

inviare francobollo per la risposta.

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI – Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo Illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 5

ZOOSAN BIAGI

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

SOCIETÀ FRA' BOTTAI

CONEGLIANO (Veneto)

PREMIATA FABBRICA

BOTTI E TINI DA CANTINA

BOTTI PER VAGONI SERBATOIO

PREVENTIVI A RICHIESTA

VIVAI DI VITI AMERICANE

Premiato con Croce al Merito e Medaglia d'oro a diverse esposizioni

BARBATELLE INNESTATE E FRANCHE — TALEE DA INNESTO E DA BARBATELLAIO DELLE MIGLIORI VARIETA'

Massima garanzia — Cercasi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI DI GIOACCHINO

OLIVARELLA (Messina)

A richiesta si spedisce listino gratis

É uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI

E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il **Supersolfo semplice** si fabbrica anche il **Supersolfo ramato** contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del **Supersolfo.**

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

SCONTO DEL 5% A FAVORE DEI NOSTRI ABBONATI

Cav. Uff. ALBERTO GALIMBERTI

Ufficio tecnico per l'impianto di Parchi-Giardini-Frutteti
Gabinetto per la lotta contro le malattie delle piante
(Consultazioni gratuite)

PREVENTIVI - PERIZIE - STIME

Grandi esemplari di piante di pronto effetto - Piante da frutto, da alberatura, da rimboschimento ed ornamentali.

Sementi per praterie e per tappeti verdi - Semi da alberatura, da ortaggi e da fiore - Piantine annuali da fiore da trapianto - *Bulbi.*

Piante da serra - Palme
Piante rampicanti - Piante da fiore.

Terricci di qualunque genere — Concimi chimici ed organici — Anticrittogamici ed insetticidi — Attrezzi — Utensili — Materiali ed accessori per giardino — Arte decorativa del giardinaggio.

PRODUZIONE PROPRIA LOCALE

COLTIVAZIONI — SERRE — PEPINIERE

a Monte Mario « Villa Fourvière »
Via della Pineta Sacchetti, 107

Ufficio Tecnico - Gabinetto - Magazzino - Deposito Piante

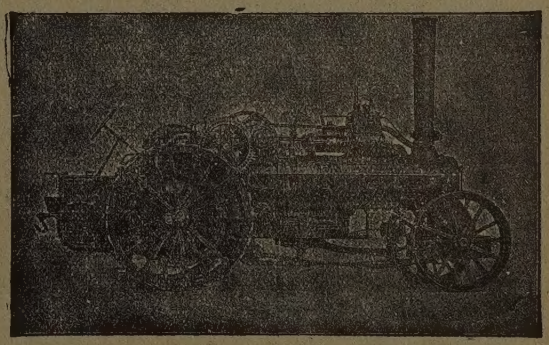
ROMA

VIA LUCREZIO CARO N. 55, 57, 59 — Tel. N. 23-388

PIETRO PAVAN

MACCHINE AGRICOLE

ROMA - Via Ostiense 38 - Telef. 588007-588005



Macchine per aratura a vapore "HEUCKE„

Aratri "EBERHARDT„

a trazione animale e per trattori

"HANOMAG-WD„ 28/32 HP.

Trattrice Agricola Industriale

LAVORI DI ARATURA A VAPORE A NOLO

:: CHIEDERE CONDIZIONI ::

Chi più spende meno spende

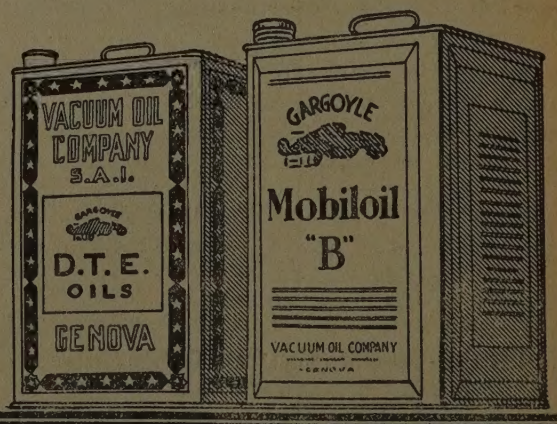
Il prodotto migliore, anche se costa di più, è sempre il più economico. Usando il Mobiloil per le vostre macchine agricole vi accorgerete che il miglior rendimento e il minor consumo compensano largamente la lieve maggiore spesa d'acquisto. Con un olio da poco prezzo correte sempre il rischio che vi si guastino le macchine e allora..... addio economia!

Consultate la Guida di Lubrificazione presso il vostro fornitore per i tipi che vi occorrono.

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità per le vostre trattrici agricole



Ag-3

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

ANNO XXVII — Roma, 16 Maggio 1931 - IX — FASCICOLO 612

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1906

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

Desiderosi di dare tempestivamente ed efficacemente alla diffusione delle norme del nuovo Prestito Nazionale tutta la grande pubblicità che il provvedimento si merita, sopratutto fra gli agricoltori di tutta Italia, abbiamo anticipata di quattro giorni l'uscita del presente fascicolo, che, pur colla data del 16 maggio, esce il 12.

Ed anche maggiore anticipo daremo al fascicolo venturo, il quale, pure avendo la data del 1° giugno, sarà stampato fra il 16 e il 18 maggio e così potrà arrivare in tutta Italia, con più estesa tiratura, fra il 18 e il 20 maggio.

Il Prestito e gli Agricoltori

Anche se la nostra Rivista è fra le pochissime pubblicazioni agrarie italiane che, per la sua varietà, è letta anche da molte persone che non fanno dell'agricoltura la loro esclusiva professione — essa è tuttavia particolarmente e grandemente diffusa fra la imponente massa dei parecchi milioni di proprietari e di lavoratori della terra. Ed è perciò che a questi noi più direttamente ci rivolgiamo, oggi, in riguardo alla emissione del nuovo prestito nazionale lanciato dal Governo.

Sono proprio gli agricoltori in particolare che hanno il dovere di sottoscrivere alla nuova emissione. E ne hanno anche una indubbia convenienza.

Dovere, perchè essi sanno di essere oramai in cima alle preoccupazioni ed alle previggenze del Governo Nazionale.

Essi hanno constatato con prove tangibili di essere i prediletti delle cure del Grande Rurale Mussolini e dei Suoi Ministri competenti; e possono ritenersi certi che buona parte delle nuove entrate che procurerà il prestito andranno ancora a maggiore vantaggio dell'agricoltura.

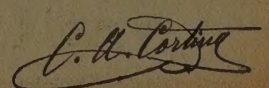
Il Governo è stato davvero patriottico nel non cedere alle interessate lusinghe che gli venivano indirettamente d'oltre Alpi per l'assunzione di un prestito esteriore, dimostrando una fede incrollabile nel credito, nelle risorse e nella volontà nazionale. Ed è stato pur galantuomo nel mantenere la più volte ripetuta promessa che i possessori di buoni del tesoro novennali riavranno, volendolo, alla scadenza, il loro denaro al cento per cento.

Così chi ha la fortuna di possedere buoni del tesoro non ha che da presentarli ed incasserà il proprio denaro.

Ma ecco che il Governo viene incontro a questi fortunati possessori con delle proposte convenientissime, che non solo permettono ai fortunati possessori che lo desiderano di avere assicurata per altri nove anni una rendita magnificamente rimunerativa fino ad oltre il 6 %, ma offre loro altri notevolissimi vantaggi come il raddoppio dei vistosi premi sorteggiabili ogni semestre e versa ad ogni possessore di buono cinque lire in contanti per ogni cento lire di capitale in buoni depositati pel rinnovo. Vale a dire, per intanto, che quest'anno i possessori di buoni scadenti, tramutadoli in nuovi, incasseranno un interesse del 10 % anzichè del 5.

Gli agricoltori, che sono le vere formiche laboriose e preveggenti d'Italia, hanno quindi tutta la convenienza sia a versare i loro piccoli o grandi risparmi nell'acquisto dei nuovi buoni, sia nel depositare quelli che fortunatamente possedessero per il cambio in altrettanti nuovi, con la sicurezza di incassarli poi al cento per cento, mentre frattanto godranno un buon anticipo, un ottimo interesse e la non certo trascurabile probabilità di qualche vincita che può andare dalle L. 10.000 al milione.

Noi siamo certi che nella nobile imminente gara gli agricoltori d'Italia saranno ancora, come sempre, in prima fila.



Il congegno della emissione dei Buoni del Tesoro

Perchè i lettori della « Rivista Agricola » *possano farsi un concetto ben chiaro e ben esatto della grande convenienza che essi hanno sia di acquistare in contanti i nuovi buoni novennali del Tesoro, sia di convertire in altrettanti di essi quelli che già posseggono, illustriamo brevemente il congegno della nuova emissione che si farà fra il 15 ed il 26 corrente maggio:*

L'emissione dei nuovi Buoni sarà fatta a contanti, considerando come contanti — oltrechè il denaro liquido ed i Buoni novennali emessi nel 1922 e scadenti il 15 novembre 1931 — anche le cedole della Rendita 3 ½ % e del Consolidato 5 % scadenti il primo luglio prossimo.

I nuovi Buoni frutteranno come i precedenti, un interesse del 5 %, esente da qualunque imposta presente e futura e pagabile per semestre posticipato al 15 novembre ed al 15 maggio di ogni anno. Essi godranno di tutte le agevolezze, concessioni e privilegi concessi ai Buoni attuali. Saranno anch'essi muniti di premi da estrarre semestralmente; ma il valore complessivo dei premi è quasi raddoppiato essendo stato aumentato il numero dei premi maggiori e diminuito quello dei minori.

Infatti mentre ogni serie dei Buoni attuali 1922 ha per ogni anno un unico premio di 1 milione ed un unico premio di lire 100.000, i nuovi Buoni avranno per ogni serie e per ogni anno due premi di 1 milione ciascuno, due premii di mezzo milione e quattro da 100.000 lire.

Il prezzo di emissione essendo stabilito in 95 % si dovranno versare in contanti 475 lire per ogni Buono da 500 lire; tenuto conto del prezzo di emissione e dei premi, il reddito effettivo dei Buoni è di circa il 6,20 %.

I portatori dei Buoni scadenti al 15 novembre hanno, naturalmente, libertà di scelta, a seconda che stimino di maggior convenienza per loro il prendere parte all'attuale sottoscrizione oppure di attendere tale data per ottenere il rimborso.

Coloro che li verseranno in pagamento di nuovi Buoni li avranno conteggiati alla pari ed in più al momento della consegna de nuovi titoli riceveranno in contanti cinque lire per ogni cento lire di capitale nominale, vale a dire 25 lire per ogni Buono da 500 lire.

Il Decreto-Legge approvato dal Consiglio dei Ministri consentì che l'ultima estrazione dei premi sui Buoni scadenti il 15 novembre la quale avrebbe dovuto aver luogo tra sei mesi, fosse anticipata in modo che prima del 15 maggio i portatori dei Buoni possano conoscere i risultati del sorteggio. (*Vedere più oltre l'esito dei sorteggi già effettuati in questi giorni*).

Naturalmente soltanto quei portatori che vorranno utilizzare i loro Buoni per la sottoscrizione, potranno riscuotere sin d'ora i premi che avessero vinto e gli altri dovranno attendere il 15 novembre.

Inoltre i primi potranno concorrere per lo stesso semestre a due estrazioni: l'una per Buoni vecchi, l'altra per Buoni nuovi.

Nessun commento meglio di questa oggettiva esposizione del congegno della operazione finanziaria in corso potrà valere ad attirare su di essa l'attività e l'operante fiducia dei risparmiatori italiani.

L'esito della anticipata estrazione dei premi

Secondo le disposizioni del decreto legge che autorizza la emissione dei nuovi buoni novennali di scadenza nel 1940, è stato eseguito anticipatamente il sorteggio dei premi, che avrebbe dovuto aver luogo in novembre, per le quattro prime serie di buoni oggi in circolazione e scadenti il 15 novembre p. v.

I premi maggiori risultano assegnati come appresso:

Prima serie. — L. 1.000.000 al buono n. 1.641.239; lire 100.000 al bon nocoòbma L.s nuetaoishrdlucmfwopvbgèqi 100.000 al buono n. 1.351.112; L. 50.000 al buono n. 1.997.363; L. 10.000 al buono n. 1.120.527 e L. 5.000 a ciascuno dei buoni numeri 1.339.075; 1.708.431; 1.648.530 e 1.239.681.

Seconda serie. — L. 1.000.000 al buono ni 960.652; L. 100 mila al buono n. 339.059; L. 50.000 al buono n. 239.468; lire 10.000 al buono n. 1.883.896 e L. 5.000 a ciascuno dei buoni numeri 1.945.464; 440.428; 1.801.931 e 869.357.

Terza serie. — L. 1.000.000 al buono n. 51.405; L. 100.000 al buono n. 1.821.797; L. 50.000 al buono n. 916.824; L. 10.000 al buono n. 1.117.326 e L. 5.000 a ciascuno dei buoni numeri 305.700; 488.700; 839.594 e 612.281.

Quarta serie. — L. 1.000.000 al buono n. 1.907.930; lire 100.000 al buono n. 85.864; L. 50.000 al buono n. 1.421.354; L. 10.000 al buono n. 1.308.189 e L. 5.000 a ciascuno dei buoni numeri 1.156.869; 546.490; 1.091.790 e 550.991.

Questi premi e gli altri di minore importo delle anzidette prime quattro serie di buoni novennali saranno esibili dal 15 di questo mese, soltanto dai possessori di buoni che verranno presentati in sottoscrizione dei nuovi buoni novennali. I premi, invece, che riguarderanno buoni non presentati in sottoscrizione del nuovo prestito saranno esigibili, nei modi consueti, a partire dal 15 novembre 1931.

Il pagamento dei premi sui buoni posseduti dai sottoscrittori al nuovo prestito, verrà fatto con grandi facilitazioni direttamente dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale qualunque sia l'importo del premio ed a qualsiasi estrazione si riferisca.

LE CONDIZIONI DEL PRESTITO

1. Ai sottoscrittori nuovi: Un buono novennale con l'interesse del 5 per cento; prezzo d'emissione L. 95.

2. Ai portatori dei vecchi buoni novennali che li rinnovano: Un buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire di premio ogni cento lire in contanti, subito, all'atto del rinnovo.

3. Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo), per l'importo complessivo di 19 milioni e 200 mila lire.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

L'opera del Governo e il dovere degli agricoltori per vincere la crisi

Il problema della crisi attuale dell'agricoltura è definito da questi termini opposti: elevato costo della produzione; sopraproduzione, ribasso dei prezzi, diminuzione di consumo.

Tra quel che costa il prodotto al produttore e quello che il mercato paga il prodotto, vi è una fossa profonda, a colmare la quale, purtroppo rotolano nel fondo i frantumi delle aziende che non possono resistere nella dura battaglia. Chi indagasse le ragioni di questi crolli, non sempre potrebbe dire esserne cagione la incapacità o la pigrizia di chi vi seppellisce sotto, talvolta, l'intera fortuna della sua famiglia. L'ora economica che batte sul quadrante agricolo è tale da riuscire preoccupante anche per i più forti. Ora difficile per tutti, ma non ferma nel tempo. Dunque, per definizione, transitoria. Ma fino a quando?

Anche le leggi economiche muovono dall'equilibrio e tendono all'equilibrio. Anche per queste leggi il turbamento è la eccezione, non la regola.

Credo che velare la verità sia offendere la tenacia costruttrice dei nostri agricoltori, ma a maggior ragione credo che sia un errore sollecitare nelle masse una qualunque tendenza depressiva di cui si giovano, troppo spesso, le mormorazioni, e le assurde pretese di provvedimenti impossibili, per intaccare la sanità morale ed il sentimento del dovere che stanno a presidio dell'ordine e del lavoro nelle campagne.

I termini efficienti della crisi economica mettono a dura prova la resistenza delle masse rurali. Ma questa resistenza è ben salda su due punti precisi: lo spirito di conservazione e la difesa, col lavoro, delle fortune pubbliche e private. C'è insomma la famiglia, alla radice del lavoro rurale. Se così fosse la crisi avrebbe già vinto.

Ma questa mirabile somma di virtù che il Capo del Governo ha sempre elogiato con parole che sono giunte al cuore dei rurali d'Italia, da sola non basta. Ogni virtù dell'anima è sterile, se non si traduca nella realtà delle opere.

Il Fascismo rurale non è e non può essere soltanto « capacità di resistenza passiva ».

Se è certo che il gioco delle forze economiche, non può essere contrario alle leggi naturali delle cose economiche, bisognerà attenersi fedelmente e giudiziosamente, a queste leggi, per riconquistare la serenità.

Fermo restando il postulato fondamentale che attribuisce alle capacità individuali il compito della restaurazione, è pur certo che dai nostri campi si leva una grande interrogazione: che si deve fare?

Niente di più naturale e di più legittimo di questa domanda, nella quale l'ansiosa preoccupazione del domani rivela l'inquieto ed impaziente desiderio di uscire, a qualunque prezzo, da una situazione pesante.

Per prima cosa, con gesto quasi istintivo, come la famiglia al proprio capo, ci si rivolge al Governo. Dato il prestigio e la fiducia di cui gode il Governo fascista anche questo è umano e nessuno se ne sorprende.

Ora, se il Governo potesse tradurre la sua passione concorde ed il suo pensiero vigilante, in strumento risolutivo di una crisi che non è nazionale, ma mondiale, non attenderebbe certo le sollecitazioni dei cittadini per agire, la crisi sarebbe già un ricordo storico. Ma anche, e più particolarmente il Governo, ha dei limiti precisi alla sua azione: limiti di possibilità finanziaria, limiti di opportunità. Il Governo, o vogliam dire, più ampiamente, lo Stato, non può sostituirsi in tutto e per tutto ai cittadini. Arriva fin dove può e fin dove deve arrivare. Là dove la sua azione si ferma per inderogabili necessità ivi conviene che si moltiplichino le energie e le iniziative individuali.

Che il Governo aiuti l'agricoltura è evidente. Tutta la sua politica tende alla massima valorizzazione della ruralità. Ciò nonostante, dice taluno, la crisi permane. Esatto. Ma è esatto anche che le cause della crisi, trascendono, in vastità e profondità, i mezzi, non pure del nostro, bensì dei Governi di tutti i paesi del mondo.

Dunque, a ragion veduta, si tratta di trovar rimedi agli effetti, non potendo, con una legge, sradicare le cause di questo disagio agricolo universale. Rimedi contingenti.

Bisogna, pertanto, avviarsi al conseguimento dell'equilibrio generale mediante la conquista di equilibri parziali tra le forze e gli interessi in contrasto. In altri termini, alla soluzione del problema complessivo, bisogna, per il momento, arrecare l'aiuto di soluzioni particolari, ma concomitanti. La politica del caso per caso, attuata non alla ventura, ma con senso di coordinamento per ogni providenza, offre, almeno per ora, in confronto del contingente immediato, dei vantaggi non trascurabili.

Tutti andiamo alla ricerca del prodotto più rimunerativo.

L'agricoltura messa al primo piano della economia nazionale può domandare e domanda gli aiuti di cui ha bisogno, ma deve anche mostrarsi consapevole dei doveri che le incombono, pronta nello slancio progressivo, addestrata a tutti gli accorgimenti che il progresso trae dalla scienza sperimentale capace di consolidare se stessa nella più perfetta organizzazione.

Come o con quali mezzi riprendere dove ci sia arresto, progredire dove la marcia è incominciata?

Non è il caso di considerare il problema generale che è affidato alla vigile attenzione del Governo. E' invece opportuno rivolgere l'attenzione ai problemi speciali.

Poche cose, ma di attualità, e che son descritte negli ampi confini delle pratiche agricole e cioè:

a) limitare la coltivazione di quelle piante destinate alla trasformazione industriale e che sono più particolarmente danneggiate dalla crisi di sovraproduzione. Tali: la bietola, il pomodoro, la canapa, ecc.;

b) sostituire queste piante da rinnovo in sovraproduzione, con coltivazioni di granoturco, ricino, patate primaticce, bietole per alcool e cereali minori, ecc.;

c) provvedere a tutele doganali per il granoturco, attualmente indicato come suscettibile di una più vasta coltivazione; per il ricino la cui coltivazione è oggi poco conosciuta mentre a sopperire il fabbisogno del consumo interno, se ne importa una considerevole quantità;

d) provvedere alla obbligatorietà della miscela dell'alcool nella benzina, mettendoci in grado, così, di coltivare fin da questa primavera qualche migliaio di ettari a barbabietole per alcool e favorire la distillazione dei prodotti e sotto prodotti vinosi;

e) impedire l'esportazione del buon seme di canapa italiana;

f) disciplinare e limitare la importazione del bestiame tanto da assicurare un prezzo rimunerativo agli allevamenti italiani e permettere l'utilizzazione delle abbondanti riserve di foraggio dando il più sicuro incremento allo sviluppo della battaglia zootecnica già iniziata nelle nostre campagne;

g) favorire il consumo e la esportazione delle conserve alimentari, dei prodotti ortofrutticoli, del riso, ecc.;

h) favorire l'attrezzatura di idonei magazzini di raccolta e confezione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, e diffondere, perfezionare la tecnica dell'imballaggio, della refrigerazione per proteggere ed aumentare la esportazione;

i) favorire i mercati disciplinandoli al fine della migliore utilizzazione della produzione;

l) sviluppare il credito agrario per le derrate e materie prime attraverso i Consorzi agrari.

Da questo programma di valorizzazione della produzione agricola all'interno, consegue la selezione della produzione stessa, destinata al consumo interno ed estero.

Nell'attuale libertà e, di conseguenza, nell'attuale disordine della produzione agricola e dei mercati, si verificano a ripetizione le crisi e si aumentano le preoccupazioni.

Preoccupazioni che sono mondiali — siamo d'accordo — per la crisi mondiale agricola; ma che però sono maggiormente sentite nel nostro Paese che è eminentemente agricolo.

Con questo non ho voluto indicare il tocca sana, assai facile, per rimediare alla attuale difficoltà agricola.

Soltanto ho desiderato di porre in evidenza la necessità di indicare agli agricoltori quale linea sia possibile tenere alle prossime semine.

ITALO FORNACIARI
Deputato al Parlamento
Relatore sul Bilancio dell'Agricoltura.

Il senatore Bevione Commissario Generale all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Abbiamo appreso col più vivo compiacimento che il nostro illustre amico, on. Senatore Giuseppe Bevione, ha avuta dal Governo Nazionale un'altra prova solenne di estrema fiducia. Essendo stato sciolto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Senatore Bevione venne nominato Commissario generale straordinario per la gestione dell'Ente. A fonte competente si assicura che è nelle intenzioni del Governo di dare al grande e fiorente Istituto una impronta e un indirizzo più moderno e più snello per il sempre maggiore incremento di operazioni, che pur già hanno portato alle imponenti cifre di 600 milioni di premi all'anno, di 3 miliardi di attività e di 2 miliardi e mezzo di riserve.

In verità la mente lucida e organica come la specchiata dirittura di Giuseppe Bevione giustificano pienamente la fiducia in lui riposta e saranno, ne siamo certi, di nuovi notevoli progressi della grande azienda assicurativa Statale.

Noterelle di stagione

QUANTO SIA UTILE LA ZAPPATURA NELL'OLIVETO. — Ecco il momento propizio per zappare l'oliveto.

Questa zappatura, che di solito praticasi in marzo-aprile, quest'anno, a causa della prolungata pioggia si è dovuta ritardare. Guai però a chi non la praticasse ora, e cioè prima che s'avanzi la stagione estiva. Egli potrebbe essere sicuro di non raccogliere frutto. Gli olivi, non avendo avuta la tempera in inverno, è certissimo che quest'anno soffriranno assai più degli anni passati alla secca d'estate. Ora sa ogni contadino che effetto di questa sofferenza è la « cascola » del frutto.

A rendere maggiore il prodotto può contribuire una buona zappatura fatta ora.

Se, come tutto fa prevedere avremo un'estate piuttosto calda, questa zappatura può rimediare in gran parte alla umidità invernale e primaverile. Essa però bisogna che sia fatta al più presto e con molta cura, più profonda che sia possibile, possibilmente generale se le piante sono piuttosto fitte, od almeno attorno attorno alle piante stesse per quanto è il diametro della chioma ed anche un po' di più.

Risparmiare in questo lavoro vuol dire oggi perdere almeno i 3/4 del raccolto!

NELLE VIGNE IL VERO PERICOLO COMINCIA ORA. — Molti credono cantar vittoria perchè finora non hanno vista la peronospora. Prima di tutto ciò non è esatto perchè la peronospora è apparsa già qua e là. Ma il vero pericolo comincia ora coll'elevarsi della temperatura. E' provato da esperienze numerose che la peronospora divampa coll'elevarsi delle temperature diurne e notturne. Quindi malissimi farebbero quelli che sospendessero ora i trattamenti cuprici; chè anzi bisogna intensificarli e moltiplicarli. Ricordarsi poi che in luglio bisogna ripetere almeno tre volte l'applicazione liquida e due quella in polvere.

UNA COLTURA IGNOTA MA PUR MOLTO REDDITIVA. — E' quella della cicoria da caffè. Essa è poco nota, eppure molto redditiva. Non esige terreni speciali, perchè viene dappertutto. Si coltiva con grande facilità. Si semina in tutti i tempi, si ricopre il seme a 10-15 centimetri, sopra uno strato di concime cavallino sfatto. Ha radici grosse bianche carnose che, disseccate e triturate, danno il ben noto « caffè-cicoria » che chissà quante volte sorbiamo in ben acconcia miscela per vero *Moka*.

STUDIAMO ORA LA RESISTENZA DEI VIGNETI. — Indubbiamente vi hanno vitigni più o meno attaccabili e più o meno resistenti alla peronospora. Avere un vitigno resistente è un gran vantaggio perchè lo si difende più facilmente e con minore spesa. Senza citare qui la scala della resistenza dei vitigni diremo che ciascuno deve proprio ora a casa propria fare pratiche osservazioni sulla resistenza maggiore o minore dei vitigni che coltiva per poter via via eliminare quelli meno resistenti ed attenersi ai più refrattari alla peronospora.

L'Araldo della Stampa
Piazza Campo Marzio, 3 — Roma

Legge tutti i giornali e Riviste d'Italia e moltissimi dell'Estero e manda giornalmente i ritagli che interessano in qualsiasi modo i suoi clienti. — Scrivere per avere schiarimenti.

Il conduttore di aziende agrarie

Completo il mio articolo pubblicato nel precedente fascicolo, dicendo ora della TECNICA CONTABILE.

La contabilità è la storia cronologica dei fatti amministrativi svoltisi nell'azienda, tessuta e dimostrata, con cifre, dalla computisteria agraria.

Scopo essenziale della contabilità, è di tradurre fedelmente in cifre la consistenza di una azienda, in qualsiasi momento della sua gestione. E ciò per dar modo di controllare il suo andamento e per provvedere efficacemente ai rimedi in caso di ridotte o mancate rendite.

Per sanare una situazione aziendale non soddisfacente, resa palese dai risultati computistici, occorre anzitutto individuare il cespite, o i cespiti deficienti, per correre tempestivamente ai dovuti ripari: la qual cosa è possibile attuare mercè una contabilità analitica, che dovrebbe imporsi ad ogni azienda agraria. Per rendere però meno complicata e più esatta questa contabilità analitica, è d'uopo inquadrarla col sistema americano che, secondo me, è il più pratico e semplice sistema contabile a partita doppia, e quello che offre la maggior garanzia di esattezza e di precisione.

Esso, oltre a far risparmiare tempo, presenta, in quadro sinottico, i risultati dell'azienda, giacchè tutti i molteplici conti, nel mastro riuniti, sono ridotti in semplici colonne di dare e di avere, che formano serie a destra della prima colonna ove sono riportate le somme del giornale, o primanota.

Brevità di scritture e più rapido controllo, ecco i massimi pregi del metodo americano, che pertanto dovrebbe essere preferito a qualsiasi altro sistema. La brevità di scritture, deriva principalmente dall'accentramento di tutta la contabilità dell'azienda, che, col sistema americano, vien fatto nel solo giornale-mastro, il quale, perciò, viene a rappresentare un vero e proprio quadro generale di computisteria, che richiede soltanto, a suo complemento, tutto al più, una prima nota, per prendere quotidianamente appunto dei fatti mano mano che si svolgono. La rapidità del controllo si appalesa chiaramente, quando si pensa che mentre gli altri sistemi computistici in uso, impongono, per la verifica, una lunga e tediosa ricerca per spuntare le cifre dei conti in libri tanto voluminosi e staccati fra loro, il sistema americano permette invece di fare il bilancio di verifica pagina per pagina, tirando i totali delle singole colonne e sommando fra loro le colonne in dare e quelle in avere, rispettivamente, i cui risultati debbono eguagliarsi fra loro ed eguagliare il totale delle somme del giornale. Ciò non verificandosi, vuol dire che vi è errore, il quale, restando circoscritto nell'ambito della pagina stessa, comporta naturalmente facilità di ricerca.

Altro importante beneficio offerto dal sistema americano, è quello che con la chiusura delle singole colonne, si ha direttamente il bilancio finale, da cui emerge immediatamente il profitto o la perdita dell'esercizio: il che facilita molto anche la formazione di prospetti statistici annuali dalla media dei quali il conduttore può trarre importanti deduzioni a guida dell'indirizzo economico dell'azienda, e può offrire solide giustificazioni del proprio operato.

Il solo difetto di esso sistema è che, occorrendo nel giornale-mastro due colonne per ogni conto, per un numero considerevole di conti, normalmente richiesti dall'azienda agraria, finisce per crearsi un forte numero di finche, e tal mole di libro, da diventare incomodo il suo maneggio e da rendere singolarmente difficoltosa l'opera del computista. Si può però ovviare ad un tale difetto, raggruppando convenientemente i conti. E su questo raggruppamento invocasi tutta la accortezza del computista, il quale, pertanto, dovrà tenere presente una falsa-riga del genere di quella più appresso, riprodotta e che normalmente si dimostra rispondente a praticità:

LIBRO GIORNALE - MASTRO

- Somme del giornale.
- Cassa — Dare / Avere
- Campo semina — Dare / Avere
- Bestiame
  - Conto capitale — Dare / Avere
  - Conto spese e rendite — Dare / Avere
- Bonifici — Dare / Avere
- Vigneto — Dare / Avere
- Oliveto — Dare / Avere
- Magazzino — Dare / Avere
- Piccole industrie — Dare / Avere
- Conto coloni — Dare / Avere

Così facendo, il sistema rendesi preferibile, nel modo più assoluto.

Dopo questa esposizione tendente a dimostrare la indiscussa pregevolezza del metodo americano, rendonsi utili poche altre considerazioni di opportunità tecnico-agraria e contabile.

Le scorte morte, e tutto quant'altro prodotto dalla azienda dovrà essere erogato ai consumi interni per soddisfare le esigenze di conduzione, dovrà essere computato a prezzi di costo e non a prezzi di vendita effettivamente realizzabili sul mercato, poichè i generi consumati nell'azienda rappresentano delle vere e proprie spese, le quali, pertanto, dovranno computarsi nella loro misura reale, così come essa si riflette sull'azienda.

Nel computo per la determinazione di questo prezzo di costo, trattandosi, per esempio, di foraggere, o di altra coltura, oltre alle spese dei semi, delle concimazioni e della mano d'opera, dovrà essere considerata anche la quota parte di fitto di cui il terreno occupato risulterà suscettivo, quella delle spese generali e di amministrazione, nonchè quella degli interessi del capitale di anticipazione, per la durata del ciclo vegetativo della coltura.

Altra previdenza del buon computista, è quella di valutare i bestiami, agli effetti dei bilanci interni di gestione, con prezzi unitari più bassi, di quelli correnti sul mercato al momento della chiusura dei bilanci stessi, e ciò perchè, non dovendosi in realtà vendere sull'istante questi bestiami, ma viceversa solamente apprezzare a scopo di determinarne la con-

sistenza per la relativa consegna dell'esercizio maturato a quello che sorge è bene mettersi al coperto, almeno in parte, da eventuali depressioni di prezzi perchè, altrimenti, verificandosi in realtà depressioni in caso di ulteriori vendite effettive, si verrebbe a produrre una perdita.

Una ultima previdenza è quella di computare a detrazione dell'attivo di ogni esercizio, oltre ai dovuti ammortamenti e alla dovuta riserva ordinaria, anche una congrua quota di riserva straordinaria, per le oscillazioni dei valori del bestiame, allo scopo precipuo di creare un fondo, a questo titolo per far fronte alle oscillazioni a cui generalmente il prezzo dei bestiami va soggetto, più di ogni altro cespite.

Credo con ciò di avere tracciato in breve — ma con sufficiente precisione — i compiti e le principali attività che sono demandati al conduttore di aziende agrarie che voglia rendersi veramente utile e cooperare al conseguimento di quella grande aspirazione nazionale che palpita di attualità e che appassiona, non solo i cultori delle discipline agrarie ed economiche, ma anche la opinione pubblica, tutta intera; la quale ha ben compreso come da questa stessa *alma parens frugum*, che sembra oramai angusta per un popolo che si moltiplica prodigiosamente, possano trarsi immensi tesori di messi, di biade e di frutti, capaci, non sol di corrispondere alle esigenze primordiali dei suoi abitatori, ma di donar loro il senso della sicurezza e del benessere collettivo.

ALFREDO FRATTINI.

Questioni di ingegneria agraria (1)

Criteri di economia sulla dotazione irrigua

Esaminiamo brevemente la seconda memoria presentata al recente Congresso degli Ingegneri.

L'ing. dott. Luigi Kambo, uno dei più illustri idraulici italiani, l'ideatore della diga del Tirso, e di tante altre grandiose opere per l'irrigazione in Argentina, in Turchia, ecc., ha voluto con questa breve nota richiamare l'attenzione dei tecnici sopra un problema di importanza basilare per l'irrigazione, quello cioè del massimo prodotto conseguibile col minimo impiego di acqua.

Dopo aver premesso che il bisogno di acqua cresce, contrariamente a quello che sembrerebbe ad un esame superficiale, procedendo dal sud verso il nord, osserva che è erroneo il credere che occorra un litro secondo di acqua per Ha. per tutte le varietà di terreni, per tutte le coltivazioni, per tutti i climi.

Pertanto, specialmente quando si dispone di una limitata quantità d'acqua, occorrerebbe che essa venisse distribuita in modo da conseguire il massimo prodotto complessivo, secondo un concetto già espresso dal Bordiga (2) il quale diceva essere « più vantaggioso nell'interesse generale che colla stessa acqua « si consegua da 3 Ha. di prato un maggior prodotto, poniamo, di 120 ql. di fieno che da 2 quello di 90 a 100 ».

Ed allora, supponendo di conoscere la legge secondo cui varia il prodotto di una determinata coltura, in rapporto all'acqua somministratale coll'irrigazione, agevole sarebbe, con un procedimento analitico od anche semplicemente grafico, come fa il Kambo, determinare la dotazione per Ha., che rende massimo il prodotto. Per cui, data una certa disponibilità totale di acqua, ne resulterebbe subito la superficie massima irrigabile, per ottenerne il massimo prodotto complessivo.

Il problema, genialmente risolto dall'ing. Kambo, per ora e molto tempo ancora, crediamo non potrà uscire dal campo della pura teoria, poichè, per passare nella pratica, richiede la conoscenza di un elemento fondamentale; quello della curva dei prodotti in funzione della quantità di acqua. Conoscenza questa non agevole ad acquistarsi dato che sul fenomeno, come del resto accade per tutti i fenomeni naturali, ma specie per quelli attinenti all'agricoltura, influiscono e interferiscono numerosi fattori, che è assolutamente impossibile discriminare. Anche a parità di terreno e per una stessa coltura, basta il diverso andamento stagionale, perchè il risultato cambi completamente, il che spiega anche tanti insuccessi economici di irrigazioni, attuate con soverchia leggerezza.

Osserva l'ing. Kambo, come abbiamo già riferito, che costituisce un errore, il prendere a base dei progetti di irrigazione il consumo medio di un litro sec. Dice invece il Prof. Pratolongo che l'esperienza prova come i bisogni fisiologici del terreno e quelli delle colture estive (granturco, riso, foraggere) coincidono, e che « la misura di diecimila mc. per ettaro « — 1 litro d'acqua al 1" nei cento giorni del periodo irri- « gatorio — che rappresenta a un tempo un minimo idraulico « e un minimo fisiologico, non rappresenta pertanto alcuna « dissipazione di lusso e non può essere ridotta, se non in « quanto le piogge o la provvista di acqua iniziale nel terreno « sopperiscano alla deficienza di acqua d'irrigazione.

« Non può pertanto essere considerata, se non erronea, o « tutt'al più solo accademica, l'opinione diffusa, non si sa come « e perchè, che il consumo di acqua nelle irrigazioni normali, « possa essere ancora notevolmente ridotto, sotto il limite di « 1 litro di acqua per secondo e per ettaro, che oltre ad essere « il portato di una legge fisiologica e idraulica, ha la sanzione « di un'esperienza più volte secolare ».

Di fronte a queste due affermazioni in netto contrasto fra loro, e dovute a due illustri scienziati, non può il tecnico, non rimanere perplesso. Ed appare pertanto sempre più evidente la necessità, su cui abbiamo avuto altra volta occasione di insistere (1), di una larga sperimentazione nei varii climi d'Italia, sperimentazione che deve essere continuata, per molti anni, tenendo conto scrupolosamente di tutti i fattori climatologici, in modo che la serie di dati raccolti elimini o compensi gli effetti di cause estranee, al fatto fondamentale che si ricerca, quello cioè del massimo prodotto corrispondente ad una determinata quantità d'acqua.

E qui intanto si affaccia subito una domanda: Massimo prodotto o massimo reddito netto? Dal lato sociale, non v'è dubbio che non si possa non consentire coll'opinione dell'ing. Kambo, cioè « la proprietà del suolo, ha il dovere di far sca- « turire dalla terra il missimo prodotto » ma la questione portata nel terreno pratico, cambia aspetto, poichè sarà un po' difficile (e la storia insegna che nessuna legge coercitiva ha potuto raggiungere lo scopo) che il proprietario acconsenta a

(1) Nel precedente articolo al 3° rigo, 1ª colonna, pag. 303 deve dire « ma *non* con felici risultati »; e l'ultimo periodo, dopo la parola *fresa*, deve aggiungersi il periodo omesso: la *produzione non ne soffre*.

(2) Prof. Bordiga: *Consumi e costi delle acque d'irrigazione* — « Italia Agricola », anno 1928.

(1) A. Giuntini: *L'irrigazione a pioggia* — « Almanacco degli agricoltori, anno 1930.

conseguire personalmente un utile minore a vantaggio della collettività.

Egli sarà sempre guidato dal principio edonistico, e anche nell'irrigazione vorrà disporre di quel quantitativo di acqua che gli consentirà di raggiungere il massimo utile netto. E quindi noi riteniamo che nel progetto di una irrigazione, si dovrebbe prendere in considerazione la dotazione di acqua per ha., capace di fornire il massimo reddito netto, se non si vuole correre, il rischio, all'atto pratico, di amare delusioni.

Massimo reddito netto, il quale dipende dal prezzo di vendita dell'acqua irrigua determinabile a priori in base a calcoli preventivi, da quello dei prodotti, che si fisserà in base a medie decennali, con criteri simili a quelli seguiti nell'estimo, ed infine dal quantitativo di acqua necessario. Ecco dunque la necessità di raccogliere il maggior numero di dati sperimentali per le varie colture, e per i vari climi, sia attraverso nuove rigorose sperimentazioni, condotte per un sufficiente periodo di anni, sia attraverso l'indagine degli elementi ricavabili dai resultati delle irrigazioni già in atto da secoli, che se raccolti e vagliati con oculatezza e con giudizio, potrebbero riuscire preziosi, appunto principalmente per la loro estensione nel tempo.

Si potranno solo allora tracciare le curve dei prodotti in funzione delle quantità d'acqua, per passare poi a quelle relative all'utile netto; dopo di che soltanto si potrà parlare davvero di irrigazione razionale.

Il dott. Kambo, nella seconda parte della sua comunicazione, affronta una questione di carattere economico sociale: la distribuzione cioè della terra fra i proprietari.

Con procedimento analogo a quello seguito per la ricerca della più conveniente dotazione irrigua, l'A. afferma che, applicando imposta anzichè al reddito, al valore della terra, dovrebbe automaticamente, avvenire una repartizione della proprietà proporzionale alla capacità dei singoli proprietari, coincidendo allora con il massimo utile per la collettività.

L'idea, senza dubbio geniale, involge troppe questioni di carattere etico sociale politico, economico, perchè possa essere trattata con metodo semplicista, e quindi deve considerarsi, a nostro modo di vedere, niente più che un elegante esercitazione teorica di matematica a carattere futurista, come argutamente osservava al Congresso, il Presidente della Sezione, Ing. Bonamico.

Ciò non toglie che la memoria dell'ing. Kambo, specialmente per quanto riguarda l'irrigazione, non sia veramente interessante e meritevole della massima attenzione da parte dei tecnici, e suscettibile anche di applicazioni pratiche, il giorno che si potrà conoscere la funzione rappresentativa del fenomeno della produzione agraria in relazione alla quantità di acqua di irrigazione.

Ing. ALDO GIUNTINI.

I nuovi buoni novennali saranno simili ai precedenti sia per l'interesse che sarà del 5 % all'anno esente da qualunque tassa ed imposta presente e futura, sia per i privilegi di cui godranno. I premi annuali saranno quasi raddoppiati. I vecchi buoni avevano infatti per ogni anno un unico premio di un milione e un unico premio di centomila lire. I nuovi buoni, per ogni seria e ogni anno, avranno:

Due premi di un milione
Due premi di mezzo milione
Quattro premi di lire 100 mila

ed altri, ma non al disotto di lire **diecimila.**

Importanti provvedimenti per l'orzo, riso e granturco

Un vero conforto hanno avuto gli agricoltori dalle dichiarazioni pronunciate pochi giorni fa dal Ministro di Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, su la difesa del prezzo dei cereali, che sono di imminente semina. E cioè: riso, granoturco, orzo. Imperciocchè, se il prezzo del frumento difeso da una protezione di oltre lire 60 il quintale, lascia in una certa tranquillità i coltivatori, il prezzo del riso, e maggiormente quello del granoturco, sono tali davvero che non li incoraggiano alla semina.

Riguardo al provvedimento emanato, di agevolare l'entrata in Italia dell'orzo da semina, esso è stato della massima importanza, onde soddisfare per quanto è possibile al fabbisogno delle nostre fabbriche di birra. Si sa che, i nostri orzi coltivati in diverse parti del Paese, sono di qualità di poco valore; l'industria birraria esige qualità elette, che, pur troppo, noi non possediamo, e malgrado le deficienti nostre qualità di orzo, la nostra industria di birra si è discretamente attrezzata. Ma ora, la provvista di sementi estere per la quantità di orzo occorrente, è senza dubbio cosa agrariamente ed economicamente utile ai coltivatori, agli industriali e alla Economia Nazionale. Valga il fervido augurio, che si possa fare altrettanto per il luppolo, fra breve tempo.

Più volte si disse quale sia il migliore modo e ad un tempo più pratico per utilizzare l'eccesso del nostro riso — se veramente l'eccessività di tale cereale esiste — avendo sentito molti fittavoli nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo in cui dovevano saldare il fitto dell'annata agraria 1930 affermare che erano nella impossibilità di soddisfare ai loro obblighi, perchè non avevano denari e non tenevano più risorse in magazzeno da vendere.

Ammessa la reale, eccessività di riso, la Stazione Risicola di Vercelli, la più indicata a pronunciarsi in merito, ha già propugnato il confezionamento del pane con un 5 % di farina di riso ed anche il senatore Poggi ha approvato e caldeggiata tale soluzione, per cui è desiderabile che venga fra breve praticata.

Quanto al riso, pare che abbiamo superato, e speriamo per sempre, certi prezzi minimi che facevano rabbrividire i nostri agricoltori, bisognosi di vendere, dato il mercato molto pesante.

Certo ne ridonderebbe un grande vantaggio impiegando nella panificazione il 5 % di riso, venendo a risparmiare 3-4 milioni di quintali di frumento, che si importa.

E' notorio, che noi importiamo circa 20 milioni di quintali di granoturco, che serve in gran parte all'alimentazione del bestiame, malgrado la coltivazione nostra di circa un milione e mezzo di Ettari di questo cerale (calcolato un terzo della superficie che si coltiva a grano) e abbiamo una produzione annua, che, in media, non arriva ai 20 quintali per Ettaro; il cui corrispettivo prezzo non arriva poi a soddisfare l'agricoltore, — tranne il granoturco bianco, che ha una protezione pari al frumento, perchè talora lo sostituisce nella confezione delle paste alimentari.

L'on. Gibertini, distinto agronomo, ha capeggiato la propaganda diretta all'aumento della produzione del granoturco e ad un tempo ha fatto conoscere ad alta voce, la necessità di una maggior protezione doganale. S. E. Acerbo ha risposto buone parole che sono affidamento ed impegno per un provvedimento.

Agli agricoltori pertanto incombe il sacro dovere di aumentare la produzione unitaria, essendo nel maggior loro interesse — mercè i dettami della tecnica moderna — potendosi

raggiungere i 35-40 quintali di granoturco all'Ettaro. Con tale produzione su una superficie di circa un milione e mezzo di Ettari seminati a granoturco che basterebbe al nostro fabbisogno, si potrebbe cedere il prodotto ai consumatori ad un prezzo relativamente basso e si sminuirebbe grandemente l'importazione estera.

E' a conoscenza, che la Stazione di Maiscoltura di Bergamo dà varietà nuove e migliorate che ci indicano la via per un conseguimento di progresso.

Non di meno l'America ci ha fornite qualità elette e molto raccomandabili.

E' pure posta in vendita per seme una qualità nana e precoce dovuta al prof. Succi che in molte località può dare un raccolto dai 45 ai 60 quintali e più per Ettaro, nel periodo di 130-140 giorni.

Qualunque sia la varietà di granoturco coltivata, occorre lavorare in profondità, dare letame in dose abbondante e completando con perfosfati e nitrati.

Seguendo un tale metodo di coltivazione, si potrà certamente addivenire a produzioni molto elevate a soddisfazione degli agricoltori ed a vantaggio dell'Economia Nazionale.

ANGELO SANTI.

Economie viticole: Solfato di rame e zolfi

La scarsa remunerazione al costo di produzione del vino, che si fa sentire nella crisi che la nostra agricoltura attraversa, richiede da parte dell'agricoltura la più saggia economia culturale. E poichè, è risaputo che bisogna con le minori spese ottenere il maggior prodotto, sano e serbevole, con vantaggi sicuri, mediati e immediati, è necessario porre maggiormente la nostra attenzione a trattamenti anticrittogamici di stagione, che incidono nelle spese.

Un'osservazione superficiale ai fatti che si riferiscono all'invasione peronosporica dell'annata passata, alla maniera e all'epoca dei rimedi ormai ritenuti efficaci, ci offrono il modo di ribadire chiari ed inconcussi concetti di razionalità, che offrono utilità e convenienza sicure.

Per l'invasione perosporica noi riteniamo che sia follia ed incoscienza non prepararci ed attrezzarci per una campagna che deve essere combattuta con fede, diligenza e volontà. Coloro che trascurarono l'anno decorso qualche trattamento per economia di solfato di rame, quest'anno si trovano male, un altr'anno peggio, se si continua nel solito mezzo.

Quindi bando a false economie.

Interessante invece è la preparazione delle poltiglie.

Non sarà mai a sazietà ripetuto di regolare scrupolosamente la proporzione di solfato di rame e calce, nelle dovute dosi. La poltiglia deve essere neutra: per ottenere lo scopo è necessario servirsi delle cartine alla fenoltalina, che vengono distribuite gratis e con le semplici istruzioni dalle istituzioni agrarie. L'agricoltore che non le adopera è neghittoso e trascurato.

Per il solfato di rame: le soluzioni al 4 % sono da condannarsi apertamente, anche se invalse e eccezionali. Bastano soluzioni più forti non più del 2 % per i primi trattamenti, perchè nei primi tempi della vegetazione le foglie e i grappolini sono più vulnerabili, hanno recittività maggiore, e quindi debbono essere sicuramente difesi. Se la stagione fosse insistentemente piovosa in primavera, sarà bene attenersi a questa dose (2 %) ripetendo in qual caso, magari il trattamento; altrimenti, in annate normali, il prodotto si difende benissimo con poltiglie all'1/2-1 %. Per il tempo di eseguire i trattamenti bisogna seguire quello che è il ciclo della peronospora.

Giustamente ammonisce il prof. Vittorio Racak: « Le prime macchie di peronospora hanno la loro origine da semi (spore) contenuti nelle foglie cadute all'autunno e che marciscono al suolo. Queste spore, dette d'inverno, si sollevano da terra e cadono sulle foglie che la pianta sviluppa in primavera e provocano quelle macchie bianche che tutti conoscono, le quali contengono in straordinaria abbondanza altre spore, dette di primavera, che danno origine alle successive invasioni.

E' chiaro che, se le spore d'inverno troveranno la foglia coperta di rame, non si svilupperanno; quindi anche il pericolo e il danno delle invasioni successive verrà molto attenuato.

Per questo sarà facile stabilire il principio: prevenire sopratutto e reprimere a tempo opportuno, per raggiungere l'effetto sicuro, è sempre da tenersi presente che quando sopraggiunge una forte pioggia e dopo un giorno o due di intervallo se ne ha un'altra, si vede subito una forte infezione. L'ammaestramento che deriva da questa osservazione è che dopo un acquata bisogna guardare il barometro e se questo lascia prevedere un'altra pioggia a breve scadenza, occorre ramare subito avanti che quest'altra acquata sia caduta.

Anche gli abbassamenti di temperatura verificantisi dopo pioggie insistenti, specialmente nel maggio e nel giugno, hanno influenza fatale specialmente sui grappoli. Infatti questi abbassamenti di temperatura producono un rallentamento nella vegetazione e diminuiscono il potere di resistenza dell'organo fiorale. Come si dice scientificamente, questo raffreddamento aumenta la sua recettività alla malattia. Conseguenza pratica di questa osservazione è che occorre ramare cercando di investire bene i grappoli e meglio completare la irrorazione con applicazione di trattamenti polverulenti di zolfo al 10 % di solfato di rame.

Molti agricoltori che l'anno decorso non hanno tempestivamente seguito questo concetto, dopo una forte rinfrescata hanno visto compromesso il raccolto e le condizioni di viti e di sviluppo del legno a frutto anche per quest'anno.

Per quanto riguarda l'oidio, questo vecchio nemico, si combatte bene durante il periodo vegetativo della vite, se i trattamenti polverulenti vengono fatti quando il fungillo è alla sua apparizione e ripetuti a intervalli di tempo.

Se per combattere la prima malattia fa d'uopo adoperare il solfato di rame Ollomont e Montecatini con titolo garantito al 98-99 % e di marca nazionale, con sicuro vantaggio nell'economia singola e della Nazione, gli zolfi di Romagna, contro la comune crettoga resultano i più fini ed efficaci, per la loro adesione ed impalpabile per la purezza.

I miscugli con solfato di rame al 10 % oltre a costare meno, presenteranno un'economia nell'impiego di mano d'opera perchè potranno combattere contemporaneamente le due malattie.

Dott. AGROFILO.

Tutti gli atti relativi alla sottoscrizione del prestito nazionale sono esenti da ogni tàssa di registro e bollo. I buoni sono inoltre al portatore e quindi sottratti ad ogni gravame fiscale.

Il lino in coltura intercalare

e le possibilità di questa preziosa tessile

Ho ruvida la seta, e molto abbondo
Di semi che son d'olio assai ripieni,
Sicchè tra l'una e gli altri offro gran beni
Per cui anch'io posso pesar nel mondo.
(TERRARIO).

Come già ebbe a scrivere S. E. il prof. Peglion, la coltivazione del lino, è da noi, in continua decandenza, chè il famoso centro linicolo lombardo, posto a cavaliere delle 4 provincie di Milano, Pavia Cremona e Brescia, già forte di 30 mila Ha. coltivati, è ormai ridotto a poco più di 3000.

Pertanto, è da notare, in questi ultimi tempi, una serie di simpatici tentativi per parte, sopratutto di industriali, onde rimettere al posto d'onore l'antichissima coltivazione della preziosa tessile. E' di pochi anni l'impianto nel Bresciano di uno stabilimento di macerazione del lino col sistema italianissimo del prof. Carbone di Milano, onde tirarne la fibra da gareggiare con le più accreditate marche estere. Pure di recente è sorto alla Fiera-esposizione di Milano un padiglione della C. N. F. A. destinato ad una prima mostra liniera, con obbiettivi ben determinati, tali da destare interesse negli agricoltori, a coltivare varietà di lino ad alto reddito qual'è possibile ottenere con la sementa belga a fiore bianco e turchino, capace di produrre, in ragione di Ha. da 50-90 quintali di piante intere e una fibra lunga m. l. 1 ÷ 1,10.

Il compianto ing. Brunelli, che con ogni mezzo propagandava la ripresa della coltura del lino, aveva già provato or sono 3-4 anni una varietà del Baltico a fiore bianco di rapido sviluppo, che si può coltivare come secondo raccolto dopo un frumento precoce. Ciò nonostante bisogna rilevare come la crisi del lino abbia avute radici assai profonde, che già prima della guerra era stata determinata, sia dalla rapida discesa dei prezzi, per la concorrenza dei lini Russi, che dal concomitante dilagarsi nella zona lombarda, del meraviglioso prato di ladino, sostenitore di un fiorente allevamento di bestiame da latte.

LA VORACITA' DEL LINO. — I maestri sommi nell'arte agraria Romana, Columella, Virgilio, Plinio, guardavano al lino come ad una raccolta perniciosa. Essi dicevano che « il lino bruciava la terra », perchè nel suo breve ciclo vegetativo esauriva al *maximum* la fertilità indotta o naturale della terra. Però essi non trascuravano di dettarne le modalità colturali, pur condannandone la coltivazione, ricordando come il lino richiedesse campagne ricche di « vecchia Forza » o « Caloria » e moderatamente umide.

Le esperienze moderne confermano, del reato, la voracità del lino denunziata dai georgici latini, non tanto come quantità assoluta di alimenti asportati, quanto per la ripidità di assorbimento, il che si traduce in un bisogno di sostanze alimentari cospicuo e prontamente assimilabile.

La « marcia di assorbimento degli elementi nutritizi », svela anche come il lino, nel mese che precede la sua fioritura, ed in cui il chimismo della pianta è massimo, assorba: il 68 ½ della potassa totale, il 77 % dell'azoto ed il 61 % del fosforo, il che conferma il bisogno di porre il lino in condizioni tali di terreno da assicurare un rapidissimo assorbimento delle sostanze nutritizie.

In causa del corto periodo di intensa assimilazione e della relativa abbondanza di sostanze utili che sottrae dal suolo, è una delle piante tra le più esigenti. Lo sviluppo del sistema radicale, all'epoca della fioritura, non raggiunge il 9 - 10 % della parte aerea della pianta; ragione questa che consiglia lo impiego di concimi salini, (oltre al letame maturo e sfaticcio di cotica di prato) ad assai pronta assimilazione.

IL LINO IN COLTURA INTERCALARE. — Volendo rimettere in onore la delicata coltivazione liniera, oltre ad un accurato apprestamento delle terre il buon governo delle piante durante il suo accrescimento, bisogna ricorrere a sementi produttive e ancora pensare ad una equilibrata concimazione chimica. La nostra produzione media non sorpassa i dieci dodici quintali ad ettaro e le varietà indigene presentano breve lunghezza di fibbra (cm. 40 50). Però oltre a sfruttare la potenzialità fruttifera della terra, risultato di una buona coltura anteriore, bisogna in ogni modo creare nel terreno una fertilità vigorosa tale che assicuri alla esigente tessile una crescita rapida e regolare con cui toccare almeno 45-50 quintali per ettaro di piante intere.

Dalle coltivazioni promosse ad opera del Brunelli e Turlini, in Provincia di Brescia, è stato assodato che la produzione media, tra tiglio e seme può aggirarsi sui ql. 60 con punte fino a ql. 80 ad Ha. Questo su un centinaio di Ha. di coltivazioni fatte.

Oggi, dopo le prove di coltura intercalare di lino autunnale volute dal senatore Novelli e quelle con lino di primavera fatte nel Carpigiano, oltre alle applicazioni tecniche sopra accennate per una maggiore coltivazione del lino, possiamo aggiungere la possibilità e la convenienza economica di coltivare il lino come coltura intercalare.

Nel Carpigiano, precisamente in un podere di 1300 ettari situato nel comprensorio della Bonifica Parmigiana Moglia, di proprietà della Società Anonima Risorgimento Agricolo (proprietà che nel '24 era ancora sommersa da acque stagnanti ed occupata da fitti canneti) fra le colture iniziali figurava la canapa, la quale diede ottimi risultati come quantità e qualità di prodotto, ma fu dovuta abbandonare per lo svilimento dei prezzi.

Alla canapa è stato sostituito il lino, che rende assai meglio, in zone irrigue lascia libero presto il terreno col vantaggio di una seconda coltura intercalare e per zone asciutte garantisce un buon prodotto venendo esso raccolto prima che subisca i danni della siccità.

Nel 1930, dopo l'inaugurazione della grandiosa opera per la presa d'acqua dal Po, fu possibile con l'ausilio dell'irrigazione e l'applicazione del trapianto ottenere un secondo raccolto di riso, dopo aver ricavato dallo stesso terreno un buon raccolto di lino.

Nello stesso podere che dà alla provincia di Modena due prodotti nuovi il riso e il lino, nel 1929-30 si è fatta la coltivazione intercalare del lino primaverile tra il frumento ardito e il riso vialone. Nel terreno argillosissimo che l'anno precedente aveva dato 20,16 quintali di frumento per ettaro e che era stato arato a 35 cm. nell'agosto, dal 10 al 15 marzo si è seminato il lino di due varietà belga, una a fiore bianco su ettari 6,58 e una a fiore turchino su ettari 8,92.

La quantità di seme sparso ad ettaro fu di kg. 131,40. I lavori colturali furono: 3 zappature e alcune serbature di erbe infestanti. La concimazione si fece con 5 q.li di perfosfato, 1,5 di solfato ammonico, e dove se ne manifestò il bisogno, si aggiunsero q.li 1 di nitrato di calcio. La raccolta si fece dal 20 al 30 giugno, ottenendo rispettivamente dal seme bianco un prodotto in tiglio di q.li 40,32 e in seme di q.li 8,40 per ettaro; dal seme turchino un prodotto in tiglio di q.li 38,64 e in seme di q.li 10,08 per ettaro che furono quotati il seme L. 160 e il tiglio L. 53. La varietà turchina ha prodotto una quantità superiore di seme, ma piante più basse, e si è dimostrata più precoce della varietà bianca di otto giorni; ciò che ha favorito il trapianto in epoca più propizia del riso.

Dal riso trapiantato sulla superficie prima a lino della varietà turchina (ettari 8,92) si è avuto un prodotto di 43,68 q.li. La coltura del riso trapiantato è stato oggetto di interessamento e concorso di personalità sia tecniche che pratiche, e nel corrente anno si conta di applicarlo a 200 ettari di riso, per aumentare ancora negli anni avvenire, sicuri di portare con questo prodotto un forte sollievo alla disoccupazione e un buon reddito alla proprietà ed ai lavoratori dei campi. Si preconizza inoltre, colla coltura ordinaria del lino dopo il prato e con quella intercalare, di arrivare a produrre 2000 q.li di lino in pianta.

Un'altra prova è stata voluta dal senatore Novelli alla stazione di risicoltura. Noi riportiamo quanto scrisse al riguardo l'ing. Sanpietro.

Nell'autunno scorso il lino è stato seminato su terreno arato fra risaia e risaia per determinare l'ultilità e la convenienza della coltura intercalare del lino invernengo. Esponiamo qui i risultati della prova:

Varietà coltivata: Ravagno di Lombardia; semina 28 settembre dopo la raccolta del precoce Maratelli e previa normale aratura; superficie seminata mq. 181; concimazione all'aratura con stallatico 70 q.li ad ettaro; perfosfato q.li 6; calciocianamide q.li 3; potassa q.li 3, nitrato di calcio q.li 1,59; solfato ammonico q.li 1.

Cure colturali quasi nessuna, poichè non è occorso alcuna serbatura. Neppure si è compiuta l'irrigazione stante la freschezza del terreno. Raccolta: 12 giugno con un prodotto di 98 kg. di seme e di 347 kg. di tiglio corrispondenti per ettaro a q.li 11,79 di seme e 41,75 di tiglio.

DEDUZIONI. — Ciò che si dubitava era la possibilità di una presta maturazione del seme in modo da permettere uno immediato ed utile trapianto del riso, perchè è chiaramente dimostrato e provato che il trapianto tardivo è sempre una pratica irrazionale. Se la temperatura è un po' bassa, come è successo l'anno scorso, il riso trapiantato tardi, oltre a svilupparsi in modo insufficiente, ha disformità di maturazione e quindi molti grani scatolati e incompleti. E' questo il guaio a cui spesso si va incontro trapiantando il riso dopo il frumento, trapianto difficile a farsi bene, non solo, ma non in tutti i terreni e non consigliabile in tutte le condizioni.

Il lino matura in tempo opportuno (raccolto 10-15 giugno) e lascia il terreno in buone condizioni. Tanto nella prova fatta alla stazione di risicoltura quanto nella coltura che nel Carpigiano ormai può dirsi di pratica comune, il riso che si è trapiantato dopo il lino è cresciuto benissimo per nulla differenziato da quello trapiantato dopo un taglio di segale, o seminato in risaia ordinaria.

Bisogna però ricordare che, dalle esperienze della citata ditta Turlini, sarebbe risultato che mentre la quantità del prodotto potrebbe essere soddisfacente per l'agricoltore, con l'ausiglio dell'irrigazione, la qualità del tigio invece è scadente e quindi deprezzata dagli stabilimenti industriali.

CONCLUSIONI. — Come già dicemmo, la crisi della coltura liniera è stata essenzialmente una crisi di prezzi, sebbene sull'abbandono abbia influito molto la scarsa resa per Ha. legata a sementi inadatte ed a sistemi colturali antiquati.

Però, se la facilità di procurarsi materia prima all'estero, a prezzi convenienti, dopo le fantastiche quotazioni dell'immediato dopo guerra, tornerà a verificarsi come è molto probabile, non si potrà sperare in un risorgimento felice di questa che già fu simpatica nostra coltivazione la quale quindi non potrà ritrovare il suo antico splendore se la politica agraria dei Soviet, col suo programma grandioso dei 5 anni (Pyiatiletka) seguiterà ad inondare col suo lino, le contrade d'Europa.

Per far risultare maggiormente l'influenza che può avere la Russia sulla produzione mondiale liniera aggiungiamo quanto segue: il raccolto del lino nel 1930 superò del 15 % quello del '29, il raccolto del'30 è stato superiore a quanto è previsto dal piano dei 5 anni.

Comunque, dal punto di vista tecnico è lecito dichiarare che l'avvenire della pianta dipende sopratutto dalla sua giudiziosa coltivazione, vale a dire dall'impiego di sementi, poco soggette a degenerazione (es. le belghe), dai lavori colturali appropriati, dall'estendersi della coltivazione intercalare del lino autunnale dopo grano e dopo riso precoce, sia seminandolo in terreno arato che seminandolo su risaia ancora da mietere, come si usa pei sovesci intercalari, oppure servendosi come coltura intercalare dell'obliato lino di primavera dopo i grani precoci.

Ma sopratutto dall'applicazione di concimazioni equilibrate che aumentano fortemente il reddito in peso e danno filaccia fine e soffice, assai apprezzata al mercato. Dai dati della Direzione delle Dogane, risulta che nel periodo, 1° genneia-31 agosto 1930 abbiamo importato tra lino greggio, filati, pettinati, reti, spaghi, tessuti vari, per un valore di L. 106.915.636. In questa cifra il solo seme figura per q.li 305.640 con un valore di L. 52.962.842.

A tutto il 1930 abbiamo importato: q.li 532.536 di seme — q.li 10.025 di olio — q.li 8.666 di fibra — q.li 744 pettinati — q.li 32.818 di filati — q.li 3178 di tessuti.

Il fatto che l'Italia importa dall'estero di sole materie prime: filaccia, cascami, seme d'olio crudo e cotto, per oltre 140 milioni annui, astrazione fatta dei tessuti delle reti e dei cordami, dimostra come la ripresa della coltivazione liniera, caldeggiata dalla Confederazione degli Agricoltori Fascisti, sia senz'altro da auspicare e da incuorare in ogni maniera.

Le coltivazioni compiute indicano che, nonostante i prezzi attuali bassi, questa interessante coltura può reggersi al confronto delle quotazioni internazionali senza richiedere difese doganali, armi pericolose e a doppio taglio. Il lino che richiede un notevole impiego di mano d'opera oltre a numerose maestranze industriali, concorre a diminuire la disoccupazione e nelle condizioni nostre di clima e di intelligente mano d'opera, potrà tra non molto superare il confronto delle migliori produzioni estere, e, coperto il fabbisogno nazionale, potrà, attraverso il miglioramento della tecnica della macerazione industriale, tenere anche un posto degno nel mercato d'esportazione.

GIUSEPPE ZANNONI.

Il Nitrato di calcio com'è giudicato in Francia

Col titolo « NITRATO DI CALCIO » l'autorevole rivista francese « *L'Engrais* » pubblica, nel numero 7 del 10 aprile 1931, il seguente articolo di largo interesse, data la notevole estensione che hanno in Italia le terre argillose coltivate a barbabietola da zucchero:

« Le spedizioni di NITRATO DI CALCIO sono molto at-
« tive nella quindicina in corso dalle officine di produzione e
« dai porti d'importazione e una forte corrente di nuove ven-
« dite merita di essere segnalata. Si tratta in questo momento
« di recuperare il ritardo di cui soffre la coltura da così lungo
« tempo e per conseguire ciò si fa appello naturalmente al
NITRATO DI CALCIO la cui azione è pressochè immediata.
« *La rapidità d'azione* del NITRATO DI CALCIO è stata
« messa recentissimamente in evidenza, una volta di più, dalla
« Stazione Agronomica della Senna Inferiore a Rouen, da
« una serie di studi sulla circolazione dei nitrati nel terreno;
« essa si manifesta in modo speciale nelle terre forti (leggasi
« argillose) e le osservazioni fatte a Rouen hanno permesso al
« valente direttore della stazione di concludere: il NITRATO
« DI CALCIO, *che ha tendenza a coagulare l'argilla discende*
« *un po' più presto del nitrato di soda e potrà essere preferito*
« *nelle terre argillose, nelle quali generalmente il nitrato di*
« *soda sparso in copertura incrosca la superficie.* Questa supe-
« riorità del NITRATO DI CALCIO presenta un grande in-
« teresse nelle terre coltivate a barbabietole, nelle quali impie-
« gano i concimi azotati in quantità elevate e dalle quali si at-
« tende, quest'anno, una forte domanda in NITRATO DI CAL-
« CIO da parte delle aziende bieticole del nord e della regione
« parigina ».

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Consigli pratici per il mese di maggio

La natura, che ci offre ora lo spettacolo giocondo della maggiore esuberanza nella vita vegetale, con la profusione vistosa d'ogni varietà di fiori olezzanti, con il pieno sviluppo di tutti i germogli, sovrabbondanti di vigore e di promesse, favorisce imparziale anche l'attività dei molti organismi, che, subdoli, insidiano nelle culture il prossimo raccolto. Tra i petali, che da poco hanno schiuso le delicate corolle ai tepori primaverili, si nascondono spesso insetti minuscoli ad impedirne la fruttificazione, nelle tenere gettate, da cui timide spiegansi le nuove foglie, hanno ricetto centinaia di germi capaci di deturparli e di minacciarne l'esistenza, nelle radici stesse albergano esseri più svariati a compromettere la vita della pianta stessa.

Le cure profilattiche, che l'agricoltore saprà ora prodigare alle sue coltivazioni in modo conveniente ed in modo opportuno, varranno più d'ogni altra energica misura terapeutica a salvaguardare il migliore rendimento economico, che vogliamo e dobbiamo con ogni sforzo raggiungere. All'opera dunque!

Nel vigneto. — Appena si abbiano periodi umidi per abbondante rugiada per nebbie persistenti o per pioggia, accompagnati da una temperatura minima non inferiore a 10° C., con massime di 20°, 25° (consultare polimetro Lambrecht) è necessario iniziare i trattamenti antiperonosporici e vigilare sul primo apparire delle macchie d'olio fogliari nei vitigni più recettivi (Bonarda, Barbera) indizio d'avvenuta contaminazione, in modo da far trovare ben protetti con la poltiglia rameica tutti gli organi verdi della vite alla prossima invasione, cioè alla comparsa dell'efflorescenza bianca. E' necessaria anche una solforazione sui grappolini dopo la fioritura, contro i molto probabili attacchi *oidici*.

Ma la minaccia maggiore per i grappoli, in certe regioni, è rappresentata dallo sfarfallamento delle due *tignole dell'uva*, la Polychrosis botrana, più numerosa nelle regioni di pianura, la Conchylis ambiguella, prevalente nei vigneti di collina, le quali effettuano in questo mese la deposizione delle uova. Bisogna impedirla con opportuni trattamenti preventivi ed eliminare i brucolini nascenti. Col disporre qua e là nella vigna piatti-esca contenenti liquidi zuccherini (acqua melassata con tracce di arsenito sodico o potassico) mentre si cattura giornalmente un certo numero di farfalline, possiamo sapere, in ciascuna regione, quando avviene la massima schiusura di esse, ed effettuare subito un trattamento insettifugo sui grappoli con estratto fenicato di tabacco all'1,5 %. Ad una settimana di distanza si farà seguire un trattamento polverulento a base di composti arsenicali, (di cui ve ne sono molti in commercio) trattamento da ripetersi dopo una diecina di giorni.

Nei vigneti inoltre è bene conservare le piante spontanee di *malva*, le quali danno ricetto frattanto ai nemici naturali delle tignole e nostri alleati nella lotta, i quali potranno così meglio in seguito far risentire l'azione benefica della loro presenza.

Nella seconda metà di maggio i tralci di vite infestati dalla *tentredine* (Empphytus cinctus) debbono essere tagliati alla loro base sotto le foglie appassite.

In Piemonte e in Liguria, ove arreca talora danni gravi alle viti l'*Altica ampelophaga*, che compare dalla metà di aprile alla metà di maggio, è opportuno mescolare alla poltiglia bordolese, dell'arseniato di piombo per salvaguardare le foglie dalle erosioni di questo coleottero.

Nel frutteto. — E' facile vedere in questa stagione le piante di pesco, anche quelle giovani di vivaio, presentare in quasi tutta la chioma, le foglie deformate da bollosità per l'attacco parassitario della *lebbra* (Exoascus deformans), tanto favorita dai frequenti sbalzi di temperatura, dal succedersi di giornate calde ed umide a giornate nuvolose e fresche. Talora ne consegue un'abbondantissima defogliazione con conseguente cascola dei frutti. Pare siano più resistenti al malanno i peschi a foglie fortemente dentate senza ghiandole peduncolari. Conviene prevenire questi attacchi violenti con irrorazioni di poltiglia bordolese neutra a 0,25 % usando getto polverizzatore, nelle ore più fresche della giornata. I rami che sono andati più soggetti alla malattia vanno individuali con un segno per eliminarli a suo tempo nell'operazione di potatura.

E' pure necessario qualche solforazione ai peschi ai meli, ai ciliegi, agli albicocchi per combattere gli assai probabili attacchi di *mal bianco*, di *albugine*, di *nebbia* sin dal loro primo comparire. Servono ottimamente anche i meno costosi solfi greggi, purchè finissimi.

Le varietà di melo e pero che sono andate soggette in passato al *brusone* ed alla *ticchiolatura*, dovranno essere protette con trattamenti cuprici alla caduta dei petali, trattamenti che invece per le frutta a nocciolo verranno a salguardarle dalla *gommosi*.

Si eserciti la massima vigilanza sul prodigioso propagarsi dei gorgoglioni, cercando di eliminarne, con pronti trattamenti insetticidi (estratto di tabacco e sapone all'1,5 % di ciascuna sostanza) le prime colonie che appaiono sugli apici vegetativi, le quali non ostacolate nella loro riproduzione, più difficilmente si potranno in seguito distruggere, e sempre con grave deperimento della pianta.

Anche nel frutteto si devono intraprendere le pratiche difensive contro la *tignola delle pere e delle mele* (Carpocapsa pomonella), con gli stessi criteri suggeriti a proposito di quelle dell'uva; in questo caso il liquido insetticida ben polverizzato e distribuito abbondantemente, dovrà essere diretto specialmente sui residui calicinali dei frutticini. Se vi fossero *bruchi divoratori* (Euproctis chrysorrhoea, Bombyx neustria, Bombyx dispar, ecc.) i trattamenti a base di composti arsenicali si dovranno estendere anche alla chioma.

Contro la *tingide*, che con le sue punture danneggia le foglie di svariate piante fruttifere e contro la *Limacina*, che scheletrizza le foglie, si eseguiscano irrorazioni con estratto di tabacco al 2 %. Per quest'ultima sono sufficienti anche le semplici polverizzazioni di calce viva.

Non si eseguiscano trattamenti alcuni contro la Diapsis pentagona e contro la Schizoneura lanigera ove sono presenti i rispettivi endofagi; *Prospaltella* e *Aphelinus*. Per la *Diaspis piricala* è bene invece eseguire trattamenti a base di emulsioni d'olio di catrame o di petrolio.

Nell'uliveto. — E' momento opportuno per preparare sulle piante i recipienti con liquidi zuccherini avvelenati, per eliminare con questo mezzo, il maggior numero di *mosche olearie* (Dacus oleae) prima che effettuino la deposizione delle uova nei frutticini.

Contro la *Tignola* che danneggia le inflorescenze (*Prays oleaellus*) son da eseguirsi irrorazioni preventive con arseniato di calcio all'1 %.

Se si verificassero formazioni di tubercoli sui rami, indizio d'infezione di *rogna* (Bacillus oleae), occorre asportare subito i primi rametti colpiti e bruciarli. Sui grossi rami si può

tagliare l'ipertrofia, disinfettando le ferite con un antisettico e chiudendola con mastice. Si bruceranno pure tutti i rametti minati dal *Leotribo* e dall'*Ilesino*.

Nell'Agrumeto. — Sono necessarie, ove si hanno infestazione di Coccidi, le irrorazioni con polisolfuri di calcio al 3 %, specialmente se si tratta di combattere anche la fumaggine, oppure con emulsioni saponose di olio di catrame al 4 %.

Nel campo. — Man mano che si notano piantine di frumento a foglie ingiallite si estirpino per evitare il propagarsi alle altre della causa d'infezione.

Lo spargimento di naftalina greggia, con terra nei solchi, allontana le larve ipogee che tagliano al piede le piantine.

Si dia caccia al *maggiolino*, raccogliendolo in tele od in ombrelli capovolti sotto le chiome degli alberi nelle prime ore del mattino, lo si uccida in acqua bollente e dopo essicazione al sole lo si utilizzi come ottimo concime azotato.

Nell'orto. — Si ripetono le irrorazioni con estratto di tabacco e sapone all'1 % contro le pulci di terra. Questo trattamento va esteso alle piante infestate dai gorgoglioni sin dalla loro prima comparsa. Se sulla fava l'*afide nero* avesse preso troppo possesso delle piante, si può ricorrere alla spuntatura durante la fioritura.

Nelle coltivazioni a cipolla l'appassirsi della fogliolina centrale, ultima formata, è indizio della presenza nel cuore della pianta, della larvetta di *tignola* (Acrolepia assectela), la quale, dopo aver eroso il parenchima delle foglie, si è qui riparata per incrisalidare. Queste piantine devono essere tagliate alla base, per eliminare, così il danneggiatore. Le foglie di piante svariate, presentanti le mine e le larve della mosca *Phytomyza geniculata* si tolgano e si brucino prima che schiudano gli adulti.

Sulle piante di patata, pomodoro, peperone, sulle composite (carciofi, insalate varie) vanno prevenuti gli *attacchi peronosporici* con la comune poltiglia bordolese e, se destinate al consumo, con latte di calce con tracce di solfato di rame.

Nel giardino. — Anche qui è opportuno distruggere le foglie delle violette col margine arrotolato, ove si riparano le larve arancione d'una mosca, la *Perrisia affinis*.

Sulle rose si eseguiscono irrorazioni con arseniato di piombo all'1 % contro l'attacco della *Tentredine* (Hylotoma rosae) e di quando in quando delle solforazioni contro il *mal bianco*, nonchè i già consigliati trattamenti contro i gorgoglioni, infestanti queste e molte altre piante florifere.

Contro le *cocciniglie* delle piante ornamentali è periodo adatto per la somministrazione di polisolfuri alcalini al 3 %, od emulsioni di oli minerali con soluzione satura di soda.

Se nelle piante di crisantemo, presso il colletto, si avessero a notare piccole galle, conseguenza delle punture della *Cecidomia* dei crisantemi, è necessario asportarle ed eseguire irrorazioni con estratto di tabacco all'1,5 %.

Le piante di garofano, a cultura intensiva, vanno protette con irrorazioni di poltiglia bordolese sulle foglie e con polvere Caffarfo al piede contro il *carbone*, le fusariosi, le quali si presentano nei periodi caldi.

Dott. V. BONGINI.

La morte del senatore Rizzetti

Nel precedente fascicolo abbiamo mandato all'on. Senatore Rizzetti le nostre condoglianze per la morte del suo nipote prediletto. Ora, proprio il giorno in cui detto fascicolo si stampava, ci giunse da Torino la dolorosa notizia che anche Egli, il venerando e caro amico e nostro collaboratore antico, l'on. Senatore Carlo Rizzetti era morto. Fu un grande galantuomo, un altruista, una mente organica ed assennata. E fu, sopratutto, quantunque grande industriale, amico appassionato della Terra e degli Agricoltori. A lui i fiori più belli e più affetuosi della nostra ricordanza.

c. a. c.

DAI MERCATI E DAI CAMPI

VINO.

Luzio. — Frascati, Grottaferrata e Marino all'Ettolitro da 140 a 170; Monteporzio Catone id. da 120 a 140; Montecompatri id. da 100 a 120; Genzano e Civita Lavinia id. da 100 a 130; Albano e Ariccia id. da 100 a 120; Velletri, bianco id. da 90 a 110; Velletri rosso id. da 95 a 120; Anzio e Nettuno id. da 100 a 120; Palestrina id. da 75 a 90; Zagarolo id. da 90 a 100; Valmontone id. da 70 a 80; Monterotondo id. da 100 a 120; Morlupo, Leprignano e dintorni id. da 90 a 120; Olevano Romano e dintorni id. da 75 a 130; Anagni e dintorni id. da 70 a 80; Viterbo e dintorni id. da 60 a 80; Montefiascone id. da 80 a 100; Formia e dintorni id. da 60 a 80.

Orvieto. — Comune all'Ettolitro da 70 a 80.

BESTIAME

Ferrara. — Buoi da lavoro L. 290 a 340 — id. da macello 1ª qualità 295 a 325 — id. 2ª qualità 240 a 265 — Vacche da lavoro 290 a 340 — Vitelli 1ª 350 a 400; id. 2ª 270 a 300 al quintale a peso vivo. — Buoi da macello 1ª qualità L. 590 a 630; id. 2ª 510 a 560 — Vacche da macello 1ª qualità L. 550 al quintale a pesonetto.

Verona. — Buoi 1ª qualità L. 290 a 300; 2ª qualità 210 a 240; 3ª qualità 180 a 200 — Vacche e tori: vacche 1ª qualità 250 a 270; 2ª qualità 200 a 220 — Vitelli da latte 1ª qualità 4,20 a 500; id. 2ª qualità 350 a 420 — Castrati 250 a 370.

Voghera. — Vitelli di allevamento L. 450 a 525; id. da latte maturi 450 a 500; id. non maturi 400 a 450 — Buoi da lavoro 300 a 350; id. da macello 1ª qualità 200 a 350; id. 2ª qualità da 200 a 280 al quintale.

SUINI, EQUINI e OVINI.

Ferrara. — Maiali L. 380 a 390 a peso vivvo; id. a peso netto 475 a 490 al quintale. — Agnelli L. 375 a 400 — Pecore L. 150 a 175 al quintale a peso vivo.

Modena. — Suini da macello a peso vivo (prezzo base per kg. 180) L. 340; id. id. a peso morto 430 al quintale.

Rovato. — Lattonzoli da L. 30 a 60 per capo; magroni da L. 2,80 a 3 al kg.; grassi da L. 2,90 a 3; grassi di peso superiore a kg. 100 da 3,10 al kg. p. v.

PANELLI.

Verona. — Panello di granone L. 40 a 42; di lino 70 a 75 al quintale.

SEMI DA PRATO.

Ferrara. — Seme di medica tipo corrente L. 275 a 300; id. 1ª qualità 375 a 400 — Seme trifoglio 1ª qualità 270 a 280; id. tipo corrente 220 a 230 al quintale.

OLII E SEMI OLEOSI.

Ferrara. — Seme canapa raccolto 1930 L. 200 a 225 — Seme lino L. 150 a 162 al quintale.

Verona. — Seme di erba medica fina selezionata L. 475 a 525; mercantile 300 a 375; id. trifoglio fino selezionato 475 a 500; mercantile 330 a 380; rosso 160 a 190; ladino 725 a 1125; miglio nostrano 50 a 60; panico 40 a 60 al quintale.

CEREALI.

Ferrara. — Frumento ferrarese fino L. 111 a 113; id. mercantile 105 a 110; id. buono 100 a 105 al quintale. — Avena bianca L. 48 a 50; id. rossa 52 a 54 — Segala L. 48 a 50 al ql.

Legnago. — Grano fino tenero da 104 a 105; id. buono mercantile da 99 a 101; id. precoci bassi da 85 a 93; id. Ardito nuovo da 95 a 100. — Risi: nostrano vialone da 160 a 170; id. Maratelli e P. 6 da 130 a 135; id. originario da 120 a 125.

Novara. — Frumento nuovo L. 112 a 114 — Meliga 47 a 52 — Segato 65 a 68 al quintale. — Riso originario scadente 78 a 81; mezzagrana 83 a 90; risina 70 a 81 al quintale. — Riso vialone originario raffinato L. 117 a 119; id. camolino 118 a 120 al quintale.

POLLAME.

Legnago. — Piccioni al paio da 8,50 a 6,50 — Galline vecchie al kg. da 6,75 a 7 — Polli novelli da 10 a 10,50 — Tacchini da 7 a 7,60, faraone da 10 a 10,50.

Rovato. — Pollastri da L. 11,50 a 12,50 — Galline da 8 a 9— Faraone da 9 a 10 al kg. — Anatrini da 2,60 a 2,80 — Pulcini da 1,20 a 1,40 l'uno — Piccioni da 5 a 6 al paio — Conigli da 2 a 3 al kg. peso vivv.

UOVA.

Legnago. — Uova: fresche al minuto cent. 27 l'una; id. all'ingrosso da 285 a 290 al mille.

Rovato. — Uova L. 25 al cento.

Voghera. — Uova fresche L. 3,50 a 3,80 alla dozzina.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

SETTANTAMILA CONTADINI D'IRLANDA DIVENTANO PROPRIETARI TERRIERI. — Settantamila agricoltori irlandesi sono divenuti col 1° maggio proprietari della loro terra in base alla nuova legge fondiaria, che è stata l'ultima di una lunga serie di provvidenze iniziate fino da 50 anni fa, e avente lo scopo di trasferire la proprietà della terra dai latifondisti agli agricoltori che l'abitavano. Tutte le tenute sono state acquistate dallo Stato per mezzo di un'apposita Commissione fondiaria per la somma di circa 10 milioni di sterline. Il Ministro delle Finanze ha disposto la emissione di obbligazioni fondiarie per il medesimo ammontare, ed è questa la più grande emissione del genere da quando è cominciato, nel 1881, il movimento di acquisto dei terreni.

Vi sono 150 mila tra agricoltori, fittavoli e mezzadri nel Libero Stato d'Irlanda; i rimanenti 80 mila si avvantaggeranno della nuova legge al 1° novembre, in modo che si prevede che entro un anno la legge sarà interamente attuata.

CONCORSO A PREMI PER LA COLTIVAZIONE DELL'OLIVO IN LIGURIA. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha bandito un concorso a premi per promuovere la razionale coltivazione dell'olivo in Liguria affidandone l'esecuzione all'Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio d'Imperia.

Sono stati stabiliti premi in denaro per l'ammontare complessivo di lire 52.000, da assegnarsi agli olivicoltori della regione che procederanno alla razionale coltivazione degli oliveti. Possono prendere parte al concorso gli oliveti specializzati o consociati razionalmente, bisognevoli di ringiovanimento o di riforma. Collegato con tali iniziative si è previsto lo svolgimento di un corso speciale per l'addestramento di squadre di potatori da inviare presso i concorrenti a scopo di propaganda dei sistemi colturali più razionali. Il concorso si svolgerà nella campagna olivicola 1931-1932 e, per parteciparvi, occorre presentare domanda alla direzione dell'Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio di Imperia non più tardi del 31 agosto 1931.

VOLATILI DOMESTICI E ANIMALI DA PELLICCIA ALLA FIERA DI PADOVA. — L'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, ha indetto, in occasione della XIII Fiera di Padova, un concorso a premi per volatili domestici da piuma e per animali da pelliccia e da pelo.

Il concorso vuol portare un valido contributo alla diffusione dell'allevamento di razze atte a fornire oltre che carne ed uova (funzione economica principale) anche piumaggio, pellicce e pelo, prodotti secondari, ma che costituiscono un importante elemento sia nei riguardi dell'economia delle singole aziende degli allevatori sia rispetto all'economia nazionale.

PROPAGANDA AGRARIA ATTRAVERSO I FASCI FEMMINILI. — Una Commissione di donne fasciste composta delle signore Benedettini Guidi, signorine Zonetti Buonocore, Leuzzi, è stata ricevuta da S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'gricoltura, per sottoporre a lui ed a S. E. Acerbo un vasto programma di propaganda agraria da svolgersi attraverso i Fasci femminili. S. E. Marescalchi ha approvato e lodato il programma promettendo il suo personale interessamento presso le Cattedre di agricoltura e la Milizia forestale che debbono appoggiare per la parte tecnica questa azione dei Fasci femminili. Ha messo poi a disposizione della Commissione alcuni premi per i Fasci che più si distingueranno in quest'opera utilissima, premii che verranno destinati ogni anno in una speciale giornata di festa.

I Fasci femminili collaboreranno anche alla propaganda del riso da farsi specialmente nella regione meridionale con mezzi nuovi pratici e convincenti.

IL COMITATO PERMANENTE DEL GRANO. — Il Comitato permanente del grano sarà convocato per il primo del prossimo giugno per esaminare quali delle previdenze già prospettate nella ultima seduta del Comitato stesso possono essere effettuate per permettere agli agricoltori di vendere il prossimo raccolto del grano a condizioni remunerative.

Sulla quistione il ministro dell'Agricoltura e Foreste farà una ampia relazione.

Questa notizia sarà stata bene accolta dagli agricoltori, i quali, anche per altre dichiarazioni, possono essere certi che il Governo vuole sempre avere cura dei loro legittimi interessi e intende difenderli fin dove possibile.

E come si studiano e saranno applicati provvedimenti per la difesa del prezzo del grano per renderne equamente rimunerativa la produzione, si studiano quelli che possono valere per l'equa tutela dei prezzi delle carni, dei latticini, del vino.

UN CORSO DI STATISTICA AGRARIA INDETTO DAL SINDACATI TECNICI AGRICOLI. — Per iniziativa del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli viene indetto un corso di statistica agraria, sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Istituto centrale di statistica, per i laureati in agraria inscritti nei Sindacati provinciali tecnici agricoli.

Il corso avrà luogo in Roma a cominciare dal 20 maggio e avrà la durata di circa due settimane. Alla fine di esso verrà rilasciato un diploma dall'Istituto centrale di statistica.

Il programma del corso comprenderà: lezioni di statistica metodologica, statistica economica, catasto agrario e statistica agraria, catasto forestale e statistica forestale, censimento dell'agricoltura e statistica agraria internazionale. Le lezioni saranno svolte da personalità del mondo agricolo e tecnico e da funzionari dell'Ufficio centrale di statistica.

Coloro che intendono parteciparvi devono farne domanda in carta semplice alla segreteria del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli in Roma non oltre il giorno 16 maggio.

DIVIETO COLTIVAZIONE VITIGNI IBRIDI PRODUTTORI DIRETTI. — La Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 1931 ha pubblicata la legge del 23 marzo 1931 che stabilisce il divieto della coltivazione dei vitigni ibridi produttori diretti in tutto il Regno, salvo che nei vigneti delle istituzioni sperimentali nonchè nelle provincie nelle quali gli organi tecnici e le Federazioni provinciali dei Sindacati ne riconoscano l'utilità. Queste eccezioni saranno determinate dal Decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

E' parimenti vietato il commercio dei vitigni stessi, ed entro il 31 dicembre 1935 le attuali coltivazioni di vitigni ibridi produttori diretti dovranno essere trasformate, salvo per le eccezioni di cui sopra, mediante l'innesto a viti europee. La vendita delle viti provenienti da vitigni ibridi è consentita fino al 31 dicembre 1936, purchè sia effettuata in modo che appaia la denominazione sui recipienti e sui documenti accompagnatorii.

Le infrazioni alle disposizioni di questa legge saranno punite con l'ammenda da L. 100 a L. 2.000.

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

NEL FRUTTETO — CONSIGLI PRATICI. — Il Regio Laboratorio Sperimentale di Fitopatologia, diretto dal professor Voglino, consiglia contro il *mal della bolla* del pesco, tanto facile a verificarsi in questo mese, irrorazioni con soluzioni diluitissime di solfato di rame e calce (0,25 %) dopo il tramonto del sole. Per il *mal bianco* occorre ripetere le solforazioni o le irrorazioni con polisolfuri alcalini al 2 per cento. Nei *pometi* e *pereti* devesi iniziare la lotta contro la *Carpocapsa* mediante irrorazioni con arseniato di calcio all'0,5 % in acqua, eseguite nel momento della massima schiusura di farfalline specialmente sui rami fruttiferi, dopo la caluta dei petali. Possibilmente si eseguiscano due o tre trattamenti a distanza di qualche giorno.

(*Il Coltivatore*).

DATE SPAZIO AI BACHI. — Un detto giapponese, a proposito dello spazio occorrente ai bachi, osserva che: i bachi debbono parlarsi ma non toccarsi. Nella sua semplicità dice tutto. Sono in errore coloro che per fissare il quantitativo dei bachi, si basano spesso sulla quantità della foglia e non sulla capacità dei locali di cui dispongono. I calcoli dovrebbero essere fatti a rovescio. La quantità di spazio occorrente per un'oncia di 30 grammi si può calcolare così:

alla fine della 1ª età	. . . . .	mq. 3
» » 2ª età	. . . . .	» 7
» » 3ª età	. . . . .	» 15
» » 4ª età	. . . . .	» 35
» » 5ª età	. . . . .	» 60
alla fine della salita al bosco sul cavallone		» 70

Per allargare i bachi mano mano che crescono si può operare così: per allargarli sullo stesso graticcio si dispone la foglia ai bordi; per allargarli da un graticcio ad un altro si dispone della foglia distesa saltuariamente: quando è coperta di bachi si trasporta delicatamente su un nuovo graticcio. Ai bachi rimasti sul primo si somministra foglia rada e così si allargano con facilità.

(*Corriere del Villaggio*).

LA CENERE COME CONCIME. — Tutte le ceneri di legna sono indicate quale concime purchè non siano state sottoposte a liciviamento; cioè non abbiano subiti lavaggi attraverso acqua bollente o anche semplicemente calda la quale, sciogliendo anzitutto i sali potassici, ridurrebbe enormemente la capacità fertilizzante della cenere medesima. Dunque: la cenere è ottima quale concime a patto che sia « vergine », non stata cioè sottoposta all'azione del liciviamento.

D'ordinario si calcola su una media del 10 per cento di carbonato di potassa; del 2 per cento di anidride fosforica, calce, ecc. Come si vede non è materiale da disprezzarsi in modo particolare se si produce in sufficiente quantità nella sua azienda o si possa acquistarlo ad eque condizioni.

Volendo dotare un terreno di potassa — e quella contenuta della cenere è sotto forma eminentemente assimilabile — bastano o per lo meno non si erra spargendone circa 5-8 quintali di cenere in discussione; la quale va distribuita alla volata e quindi interrata con lavori di aratura non più profondi di 15 centimetri e ciò per mettere le radici delle piante della futura coltivazione nelle condizioni più favorevoli onde possano usufruir vantaggiosamente di tale fonte di nutrimento.

(*Il Corriere Agric. Comm.*).

ATTENTI ALLE BOTTI SCOLME! — Le botti debbono essere chiuse ermeticamente poichè il contatto del vino con l'aria può riuscire pericoloso, tanto più se per la poca assiduità nel fare le colmature la superficie di contatto è maggiore. I germi dell'acescenza possono svilupparsi facilmente e mandare il vino in malora. Si chiudano quindi bene le botti ed ogni 20 giorni circa si facciano le colmature. Ma anche in questa pratica semplice, occorre seguire norme razionali e sopratutto essere scrupolosi nella pulizia. Si usi vino sanissimo per la colmatura e si pulisca l'orlo del cochiume da quel po' di vino che inavvertitamente sia stato versato e che può divenire un vero focolaio di infezione. Non si deve però dimenticare che alla portata del cantiniere la perfetta conservazione del cino cioè l'anidride solforosa che si somministra a mezzo dei suoi composti.

DI QUANTO LA SOLFITAZIONE SCOLORI IL VINO. — Certamente l'anidride solforosa induce scoloramento nel vino. Ma è questione di dosi. Vi portiamo alcuni dati delle esperienze del valente enochimico dott. Carlo Mensio condotte nei vini piemontesi. Una dose di 5 grammi di metabisolfito potassico pr hl. può considerarsi senza alcuna influenza sul colore del vino. Una dose di 10 grammi dello stesso, considerati negli effetti dopo due mesi e due travasi produce una perdita del colore variabile da 0 a 12,6 % con una media dell'8 %; una dose di 20 grammi dello stesso metabisolfito cagiona una perdita di colore variabile dell'11,5 a 23,1 % con una media intorno al 19 %.

(*La Famiglia Agricola*).

CURE AI VITELLI MALATI. — 1. Astenersi dal somministrare i comuni purganti salini a dosi alte (solfato sodico), troppo irritanti per l'apparato digerente dei teneri vitelli. 2. Non dare decozioni di piante di cui non si conosce l'effettivo valore curativo, spesso suggeriti dai soliti « praticoni ». — 3. Nel somministrare i liquidi per bocca, mediante la bottiglia, tener sempre conto che le prime vie dell'apparato digerente del citello (bocca, faringe, esofago) sono ancora strette. Impiegare perciò una bottiglia con collo piccolo, affinchè il liquido si versi gradatamente. — 4. I liquidi che si danno per bocca devono essere tiepidi, filtrati precedentemente attraverso di un panno, per eliminare impurità, residui di foglie, ecc., capaci di provocare colpi di tosse durante la deglutizione. — 5. Non dare mai liquidi farinosi con la bottiglia, perchè possono essere facilmente causa di polmoniti da corpo estraneo, sempre mortali. — 6. I clisteri con acqua salata tiepida, con olio, con glicerina, ecc., frequentemente applicati nelle nostre campagne, devono essere eseguiti sempre con delicatezza, mediante apposita pera di gomma, senza troppo maltrattare l'ano e il retto del piccolo paziente.

(*Minerva dei Campi*).

LE ERBACCIE DEL FRUMENTO. — Come già dicemmo, vanno estirpate con cura. Specialmente dove per causa della pioggia, non fu possibile eseguire la zappartura, non si dimentichi l'operazione. Le male erbe arrecano al frumento immenso danno, perchè sottraggono alle pianticelle parte dei principi fertilizzanti che si trovano nel terreno o che vengono somministrati con le concimazioni, rendono più facile l'allettameto, e, colla maturazione dei loro semi, che cadono sul terreno, perpetuano il danno. Fra le tante erbaccie che invadono il frumento citeremo: il loglio o zizzania, il rosolaccio o papavero, il rafano o ramolaccio selvatico, la senape e le varie veccie. Vedete da quante erbe è infestato il frumento contro le quali è necessaria una viva lotta, tenendo presente che la sola mondatura (pulizia) fa guadagnare qualche quintale di grano per ettaro e la spesa di mano d'opera è quindi bene ripagata, non soltanto per questo, ma pure per il foraggio che procura all'azienda.

PER QUANDO ARRIVERANNO LE MOSCHE. — Per distruggerle, serve bene il decotto di legno quassio, che si prepara facendo bollire 50 grammi di legno in un litro di acqua aggiungendo anche un po' di zucchero o di melassa. Si espone il decotto in piatti nelle località che si devono difendere. Sui liquidi dei letamai, per impedire lo sviluppo delle larve, basta creare un leggero velo di petrolio greggio. Volendo usare nell'interno dei fabbricati le carte moschicide si prepara una miscela così composta:

melassa	gr. 1000
arseniato di sodio	» 30
acqua	litri 7

Si bagnano carte o fascinette e si appendono dove occorre.

(*Contadino della Marca Trevisana*).

CONCIMAZIONE AL GRANTURCO. — Al momento della zappatura o della rincalzatura, è opportuno dare al granoturco la seguente mescolanza di concimi per campo trevigiano:

perfosfato minerale (*còncime*) .	Kg. 150
solfato ammonico	» 60

Qualora non si abbia letame a sufficienza, la concimazione può essere fatta completamente a base di concimi chimici. In tal caso, nelle buchette ove si collocano i semi, è conveniente distribuire la seguente concimazione per campo trevigiano:

perfosfato.	Kg. 200
solfato ammonico	» 70
solfato potassico	» 70-80

(*Gazzetta del Contadino*).

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

UN APPARECCHIO CHE FA LEGGERE I CIECHI INVENTATO DA UN IRLANDESE. — Un meraviglioso « occhio elettrico » per mezzo del quale i ciechi potranno leggere i giornali ed i libri sarebbe stato inventato in America, e prossimamente in Inghilterra saranno fatti esperimenti per constatarne la praticità. Al congresso dei ciechi, che si tiene annualmente in America, l'apparecchio è stato esposto ed illustrato ai congressisti. Con esso una signorina cieca, dopo qualche ora di esercizio, è riuscita a leggere circa una ventina di parole per minuto sui fogli dei libri e dei giornali che le erano stati presentati. L'apparecchio è molto semplice e maneggevole ed è costruito in alluminio. Esso consta di un'asticciuola collegata ad una piccola scatola quadrata da cui si parte un filo che unisce due ricevitori posti alle orecchie di chi legge. Facendo scorrere l'asticciuola sullo stampato, la differenza di colorazione impressiona un apparecchio che produce un suono di diversa intensità a secondo delle lettere. Dopo qualche esercizio, il cieco sarebbe in grado di comprendere di che lettera si tratti. L'apparecchio è stato battezzato « Visagraph » ed ha interessato vivamente tutti i convenuti al Congresso internazionale dei ciechi, i quali stanno facendo molteplici esperienze per constatarne la pratica efficienza. L'invenzione è dovuta ad un irlandese, che ha portato il suo apparecchio in America ed ha trovato colà i fondi per perfezionarlo e renderlo pratico ed accessibile a tutti.

I DIRITTI DEL CAVALLO SONO SACRI COME QUELLI DEL CANE. — Il Giudice Green della Corte Municipale ha respinta la domanda d'una indennità chiesta da Harry Goldestein alla proprietaria di un cavallo da cui ricevette una morsicata. La Corte commentando la sentenza disse che essendo stabilito dalle leggi, che se un cane morsica una sola volta non è sottoposto ad alcuna azione della legge, così anche un cavallo, che è poi chiamato il più nobile degli animali, ha diritto a « one bite of human flest ».

GELSOMINI

Sussurra un'ape, che tarda insinuasi
presso le celle già piene d'anime;
s'è spenta pur l'eco de' gridi
festosi di rondini ai nidi.

Sul molle stelo le viole dormono
placide, ascose sotto le foglie,
si come s'addormon gli uccelli
col capo sul cuore tra i velli.

E i gelsomini schiudon le candide
labbra al sorriso, dal seno emanano
soave un effluvio d'aroma,
che sale del bosco a la chioma.

De l'ermo loco sol si compiacciono;
ivi i misteri d'amor contemplano
silente al chiaror de le stelle
o al tuono di fosche procelle.

ERNESTO PETTI.

Le ricette di Zì Paolo

IL MIELE A COLAZIONE. — Alcuni cucchiai di miele presi ogni mattina a colazione, riscaldano e fortificano il corpo. Noi lo raccomandiamo per questo motivo alle persone che, arrivate ad una certa età soffrono per difetto di valore naturale che il loro corpo non è più in grado di dare. Per vivere lungamente — scrive *l'Apicoltura Italiana* — bisogna mangiare una porzione di pane e latte addolcito col miele. Questo era anche il nutrimento favorito dai nostri vecchi.

ARANCIE AL MIELE. — Le arancie piacciono a tutti, in questi ultimi anni il consumo è enormemente aumentato, ma poche persone si prendono la briga di profumare questo buon frutto col miele ed in ciò hanno torto. Per gustare un'arancio bisogna procedere come per un uovo alla coque, levando una calotta della scorsa, cosa che permetterà di togliere facilmente i semi con un cucchiaino. Riempire la cavità con del miele e rimestare con la polpa del frutto. E' un dessert ecellente ed anche un preventivo contro le affezioni delle vie respiratorie e, preso la sera,, assicura un buon sonno riparatore.

La sfinge a premio

Fra dodici il *primiero*
E' l'*altro* in uno stagno
Il *tutto* molto odora
in vaso rustigano.

* * *

Navigo col *primiero*
E nego col *secondo*
Ma muoio con l'*intero*.

A. L.

Fra coloro che ci manderanno entro il 20 maggio la spiegazione esatta delle due sciarade per cartolina doppia, sorteggeremo questi premi:

1° Una penna stilografica garantita — 2° Due volomi recentissimi di pratica agraria — 3° Due Romanzi Italiani — 4° Una copia dell'Almanacco degli Agricoltori 1930 e 1931.

Spiegazione della sciarada pubblicata nel fasc. 610 (16 aprile 1931) *Can-estro*.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Partone — Elena Sardi — Elvio Romagnoli — Dott. Pietro Garbarino — Giselda Amy — Umberto Scifoni — Dott. Alfredo Baldi — Mara Rossi — Claudio Cieghi — Francesca Panebianco — Galeazzi Quirino, Officina Gas S. Paolo — Ginetta Ristori — Rag. Enzo Mortara — Prof. Vincenzo Dorna — Emma Giglio — Arturo Serra — Cav. Giacomo Grandi — Emilio Torrefusi — Marta Castro.

La sorte ha designato: 1° Rag. Mortara (Tagliacarte) — 2° Elena Sardi (Volumi) — 3° Emma Giglio (Romanzo).

LA SFINGE.

FIOR DI PENSIERI

(Raccolti da « *donna Luisa* »)

Amore e giustizia sono in piena contraddizione fra loro; amore è indulgente, giustizia è severa; però tanto la troppa indulgenza quanto la troppa severità non conducono a buon fine, il quale non si può ottenere se non quando, secondo i casi, una è saviamente contemperata dall'altra.

SMILES.

Il legislatore deve essere l'eco della ragione, e il magistrato quello della legge.

PITTAGORA.

La bontà svolge la parte più eletta dell'umana natura, disarmando la resistenza, dissipando le passioni sdegnose e ammansando i cuori i più duri.

PLATONE.

PER FINIRE

All'esame di riparazione:
— Quanti figli ebbe Eva?
— Tre, tutti maschi.
— E furono?
— Evo antico, Evo medio, Evo moderno.

* * *

— Come, non ti contraria il fatto di essere in 13 a tavola?
— Oh sì, mi dispiace moltissimo specie quando c'è da mangiare solo per dodici.

* * *

Ragazze moderne:
— Non ti piacerebbe essere la moglie di un milionario?
— Sì... ma preferirei essere la sua vedova!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

FILIALI IN ITALIA:

Acireale, Adrano, Agira, Agrigento, Alcamo, Avola, Bagheria, Barcellona, Caltagirone, Caltanissetta, Canicattì, Catania, Cefalù, Comiso, Corleone, Enna, Fiume, Francavilla, Gangi, Gela, Genova, Giarre, Grammichele, Lentini, Leonforte, Lercara, Licata, Lipari, Marsala, Mazzara, Menfi, Messina, Milano, Milazzo, Mistretta, Modica, Monreale, Nicosia, Niscemi, Noto, Palazzolo Acreide, Palermo, Pantelleria, Partinico, Paternò, Patti, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Racalmuto, Ragusa, Ribera, Riesi, Riposto, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini Imerese, Trapani, Trapani (Borgo Annunziata), Trieste, Vittoria, Vizzini.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

TRIPOLI D'AFRICA - RODI

Filiazioni negli Stati Uniti d'America:

BANK OF SICILY TRUST COMPANY

Head Office: New York, 487 Broadway, N. Y.
Brooklyn Branch: Brooklyn, 2059 Fulton Street N.Y.
Bronx Branch: New York, 549 East 187th Street N.Y.
Stuyvesant Branch: New York, 197 First Avenue, N. Y.

Corrispondenti in tutte le altre piazze d'Italia e sulle principali piazze del mondo

Tutte le operazioni di Banca e servizio di credito agrario di credito minerario e di cassa di risparmio

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum„

per i pagamenti ordinari

e dei

"B.C.I. Travellers' Cheques„

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques„ sono ora venduti franco di commissione e spese

"OLLOMONT„

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado N. 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI
per la fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora.
IL SOLFATO DI RAME Cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico.

Il Solfato di Rame "OLLOMONT„

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza.

BANCA D'ITALIA

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	9.378.697.896
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.776.639.872
Cassa	»	266.491.057
Portafoglio su piazze italiane	»	2.860.729.541
Effetti ricevuti per l'incasso	»	10.347.501
Anticipazioni ordinarie	»	1.065.131.308
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.176.802.811
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	125.000.000
Conti correnti attivi nel Regno	»	225.282.352
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	167.921.386
Istituto di liquidazioni	»	626.229.713
Partite varie	»	2.877.351.032
Spese corrente esercizio	»	24.900.697
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.750.246.823
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	273.847.588
TOTALE GENERALE	L.	48.175.527.295

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	14.791.950.450
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	373.679.233
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.596.535.094
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti passivi	»	18.557.561
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	1.836.791.875
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		333.345.185
Partite varie	»	787.768.927
Rendite del corrente esercizio	»	110.396.784
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—
Depositanti	»	26.750.246.823
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	273.847.588
TOTALE GENERALE	L.	48.175.527.295

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista	L.	784.500.838,99
Titoli pubblici di proprietà	»	646.055.542,71
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.000.381.920,84
Portafoglio Credit. Agrario	»	216.557.009,08
Anticipaioni e riporti	»	462.591.079,51
Aperture di credito in conto corrente	»	101.788.909,76
Prestiti ad Enti Morali	»	313.921.149,29
Mutui con garanzia ipotecaria	»	22.259.190,92
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.103.356.881,88
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	681.842.670,52
Effetti all'incasso	»	74.930.425,42
Partecipazioni	»	147.799.950,10
Immobili	»	57.238.414,96
Partite varie	»	101.679.522,25
Titoli fondo pensioni impiegati	»	57.078.439,25
Spese del corrente esercizio	»	30.058.712,81
Debitori per accettazioni ed avalli	»	22.748.209,98
Depositi	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve	»	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1.913.134.955,05
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	168.184.067,79
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.482.092.092,79
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori	»	670.809.335,15
Cartelle del Credito Fondiario in liquid.	»	26.599.500,—
Partite varie	»	64.210.796,89
Fondo pensioni impiegati	»	57.098.878,84
Rendite del corrente esercizio	»	47.326.983,84
Accettazioni ed avalli	»	22.748.209,98
Depositanti	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Direzione Generale: ROMA

I capitali assicurati presso l'ISTITUTO MAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI sono garantiti dal Tesoro dello Stato oltrechè dalle riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente.

L'istituto ha adottato svariate forme assicurative adatte ad ogni condizione sociale.

Per le « Assicurazioni Popolari » non è richiesta la visita medica ed i premi sono pagabili in rate mensili.

Attualmente i capitali assicurati presso l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ammontano ad OLTRE UNDICI MILIARDI.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che è il regolatore del mercato assicurativo in Italia, ha Agenti Generali in tutte le Città del Regno, nelle Colonie e all'Estero.

Chi sospende la pubblicità nella morta stagione o nei periodi di crisi generale è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

Pollastre livornesi bianche

pronte a produrre L. 25 l'una, in produzione controllata L. 27,50. Imballo e trasporto gratuito, pagamento anticipato.

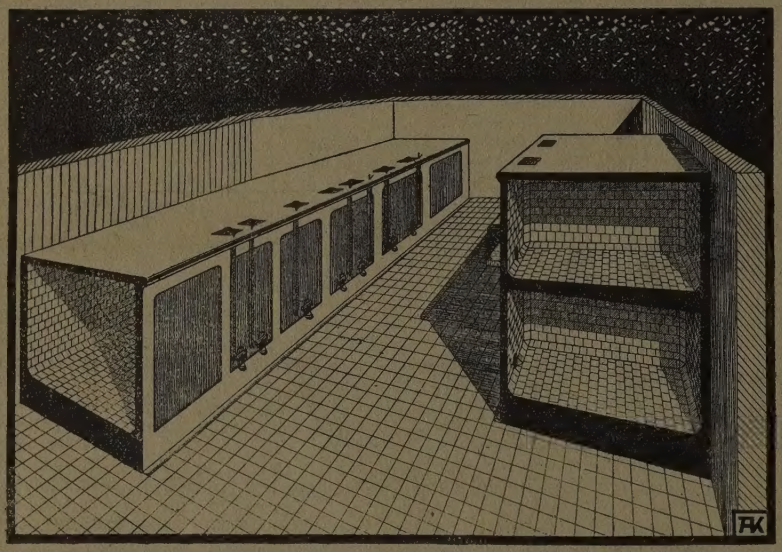
Chiedere listino prezzi conigli, colombi, palmipedi, ecc.... inviando francobollo da L. 0,50.

Dott. ZANONI LINO
CARPI (Modena)

PREMIATA FABBRICA BOTTI
Egidio Gaya & C.

CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud



BOTTI IN CEMENTO-VETRO

Servitevi del sistema

BORSARI

che da 60 anni dà ovunque piena soddisfazione

Insuperabile per la conservazione di

VINI
ALCOOL
LIQUORI
OLII
NAFTA
ECC.

Progetti e preventivi gratuiti:

BORSARI & C.

MILANO - Via Zebedia, 7-9

I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro al 16 % di rame. L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la **peronospora** della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di piombo (in piombo ed in pasta). Contro i **bruchi** e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol (Arseniato di calcio speciale). Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le **Tignole dell'uva.**

Abruchite (insetticida arsenicale per trattamenti a secco). Raccomandato per la lotta contro le **Tignole dell'uva.**

Nicol (insetticida a base di Nicotina). Della massima efficacia contro gli **afidi** (pidocchi) delle piante.

Coccidol Olio Minerale emulsionato contro le **Cocciniglie.**

Ibernol Antiparassitario per trattamenti invernali alle **piante legnose.**

Verderin Esca avvelenata contro le **Grillotalpe e i Topi.**

Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro

ANONIMA CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

MILANO